QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 22 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 69

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 46-029, 60-090, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (larghezza di 58 mm. L. 200; adesione dir. fisso L. 1000 più L. 100 per mm.) Echi di cronaca e Rubriche apposite L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La C.G.I.L. dichiara lo sciopero generale per un conflitto a Lentella di Chieti

L'astensione dal lavoro dalle 6 alle 18 di oggi: sono esclusi i servizi pubblici di primaria importanza -- I liberi sindacati e la F. I. L. non aderiscono all'agitazione

Un appello di De Gasperi - Scelba dispone misure di sicurezza

Roma, 21 marzo.

Questa sera alle 22 la segreteria della C.G.I.L. ha deliberato lo sciopero generale in tutta Italia in segno di protesta per gli incidenti sanguinosi di Lentella, in provincia di Chieti, che hanno causato la morte di un lavoratore e il ferimento di un certo numero di altri, entrati in conflitto con la forza pubblica. Lo sciopero avrà inizio alle 6 di domattina mercoledì e durerà fino alle 18:

Il comunicato della CGIL

Ecco il comunicato ufficiale: *«Il comitato esecutivo della C.G.I.L. — il quale aveva esaminato la situazione generale in mattinata e aveva data una nuova prova del suo senso di equilibrio e di responsabilità, rinunciando allo sciopero generale immediato in difesa delle libertà costituzionali minacciate — ha ricevuto in serata la luttuosa notizia di un nuovo eccidio consumato a Lentella (prov. di Chieti), dalle forze di polizia contro inermi e pacifici lavoratori.*

«L'incredibile pretesto di questa inumana aggressione consiste nel fatto che un gruppo di lavoratori disoccupati effettuava già da alcuni giorni un lavoro stradale, approvato dalle competenti autorità e di cui veniva ritardata l'autorizzazione. La coscienza degli italiani non può ammettere che si aggrediscano e si giunga fino all'uccisione di creature umane, solo perchè queste lavorando esercitano una pressione per ottenere l'esecuzione di lavori di pubblica utilità, riconosciuti indispensabili. Questo nuovo spargimento di sangue conferma quanto sia esiziale alla Nazione la politica governativa di permanente aggressione contro lavoratori che, ridotti alla fame, rivendicano il loro diritto al lavoro ed alla vita.

«Per protestare contro questa politica di miseria e di sangue e per solidarietà con le vittime e con i lavoratori dell'Abruzzo, il comitato esecutivo confederale ha deciso, alla unanimità lo sciopero generale in tutto il Paese per domani 22 marzo, dalle ore 6 alle ore 18. Allo scopo di attenuare il disagio della popolazione, il C. E. ha deciso di esentare dallo sciopero i servizi ferroviari dello Stato e delle linee secondarie, i telefonici, gli elettrici e i lavoratori addetti ai servizi sanitari ed a quelli essenziali del gas e dell'acqua, ed i vigili del fuoco».

A sua volta l'ufficio stampa della L.C.G.I.L. ha comunicato: *«La L.C.G.I.L. invita tutti i lavoratori a rimanere calmi ai propri posti di lavoro, attendendo le decisioni che prenderanno domani le due segreterie riunite della L.C.G.I.L. e della F.I.L.».*

Analogo invito ai lavoratori è stato rivolto dalla segreteria della F.I.L.

L'Unione commercianti di Roma e provincia in una dichiarazione del suo presidente ha escluso la chiusura dei negozi per domani in occasione dello sciopero generale.

Pochissimo si sa per il momento sull'effettivo svolgimento dei fatti dolorosi. Si parla di un morto e di una decina di feriti a Lentella, un paese di 900 abitanti in provincia di Chieti. A quanto sembra, un gruppo di braccianti aveva di propria iniziativa intrapreso opere di riattamento stradale che erano state regolarmente programmate e che avrebbero dovuto essere assegnate in una gara di appalto indetta per il giorno 28. Seguendo invece il metodo dello sciopero a rovescio, già introdotto in diverse campagne, un gruppo di braccianti aveva ieri cominciato a lavorare, arrogandosi così abusivamente l'assegnazione dei lavori.

Cordoglio del Presidente

Per ottenere il rispetto della legge (sono note le norme che impongono ai comuni una determinata procedura nelle esecuzioni di opere pubbliche) il sindaco chiese l'intervento della forza e sette carabinieri al comando di un brigadiere avrebbero intimato la sospensione del lavoro. Di qui l'incidente scoppiato per la resistenza opposta dai braccianti, ma essendo assai difficili le comunicazioni con il paese di Lentella, sito in posizione eccentrica, per tutta la giornata sono mancate notizie esatte.

Le prime informazioni avevano comunque già creato fermento negli ambienti parlamentari. Alcuni deputati abruzzesi di diversi partiti, gli on.li Paolucci, Corbi, Fabriani e Spallone avevano presentato alla presidenza della Camera alcune interrogazioni con carattere d'urgenza appunto per sapere la verità dei fatti e per chiedere provvedimenti a carico dei responsabili. Era il momento della fine della seduta e il presidente aveva chiesto al Governo quando intendesse rispondere.

In rappresentanza del Governo c'era solo il ministro La Malfa. Disse che il Governo nulla aveva in contrario a rispondere nella stessa seduta di domani. L'on. Corbi, comunista, si alzò per protestare: «Propongo invece che domani si faccia insieme un'inchiesta veritiera; altrimenti ci troveremo a dover ascoltare uno dei soliti rapporti menzogneri del ministro di polizia, il quale avrà così il vantaggio di fornire la prima versione dei fatti». Ciò dimostra che neppure i parlamentari dell'opposizione avevano ricevuto sicure notizie e non facevano su di esse affidamento per la giornata di domani. In ogni modo il ministro La Malfa non ebbe nulla da obiettare. Disse condiscendente: «Se preferite, il governo risponderà giovedì». Così era rimasto deciso, e fino a quel momento neppure il governo aveva avuto informazioni.

Un gruppo di deputati democristiani si fece ricevere da De Gasperi, che non potè dire altro se non che il prefetto di Chieti non era ancora stato in grado di inviare un rapporto preciso e circostanziato. Personalmente il Presidente ha detto di essere rimasto costernato dal primo annuncio. Data la sua genericità, non poteva che esprimere il proprio rammarico profondo e cocente per l'episodio luttuoso.

Ha aggiunto naturalmente che si riservava ogni altro apprezzamento in base ad una miglior conoscenza dei fatti: «Vorrei però che nessuno vedesse nel disgraziato incidente il segno di una disposizione governativa ad infierire contro i lavoratori come risposta alle minacce che ci ha indirizzato l'opposizione in questi giorni. E' un episodio isolato e come tale dev'essere considerato. Inutile dire che ogni eventuale responsabilità verrà serenamente ed obiettivamente colpita dagli organi dello Stato».

Si era a questo punto quando sono cominciate a circolare le notizie più allarmanti. Non si sa bene da chi messe in giro, è arrivata la voce che in altro conflitto presso L'Aquila altri settanta lavoratori erano rimasti feriti in uno scontro con la forza pubblica: una vera battaglia, si diceva, che si è conclusa in una vera strage. Al Viminale nei brevissimi intervalli in cui era possibile raggiungere per telefono i funzionari responsabili, di continuo impegnati in chiamate intercomunali, si ricevevano nette smentite, per fortuna: «Sono fandonie, ci ha risposto alle 22.30 il capo-gabinetto prefetto Broise, sono fandonie e vi metto in guardia anche contro le altre, perchè ogni minuto se ne stanno inventando».

In città, anche data l'ora tarda, non si sono notate ripercussioni. La grande massa, del tutto ignara, era in casa da tempo. Solo in corso d'Italia, davanti al palazzo della C.G.I.L., automobili in sosta e cronisti in attesa di notizie. Il comitato esecutivo era riunito, alla ricerca e nell'attesa di più precise informazioni da Chieti e stava intanto elaborando il manifesto di protesta contenente l'annuncio dello sciopero. E' stato facile l'accordo sul contenuto e il tono della protesta, pronta la decisione di riversare sul governo ogni responsabilità e di dedurne anzi una prova ulteriore di quella politica persecutoria che il governo starebbe perseguendo per odio di classe contro i lavoratori. Ciò detto, tuttavia, restava da fissare solo le norme, la durata, le modalità dello sciopero. Più lunga è stata quindi la discussione per determinare le categorie esentate dalla partecipazione, ed è stato notevole che alla fine l'esonero sia stato concesso a tutte le categorie degli addetti ai servizi di interesse pubblico, come le ferrovie, i telefoni, l'acqua, la luce e il gas. E' infatti quasi un anticipo di quelle norme di regolamentazione del diritto di sciopero che il governo si propone di sottoporre al Parlamento, e vi si può quindi vedere quasi un principio di accettazione.

Per quanto attiene [illegible] e cioè al fatto [illegible] di protesta proclamato in seguito ad un luttuoso episodio non sarà il caso di ripetere le considerazioni tante volte fatte sulla assai relativa opportunità di questa forma di protesta. In questo caso poi si aggiunge il fatto della premura straordinaria che si è avuta nel proclamarlo prima ancora che giungessero notizie esaurienti. Mentre alla Camera l'on. Corbi, un deputato non sospetto, perchè rappresentante comunista del collegio di Chieti, ha preferito prender tempo prima che il Parlamento si impegnasse in un dibattito di cui non si conoscevano esattamente i termini, la C.G.I.L. da parte sua si è affrettata a prendere una decisione che ha il senso di una condanna pronunciata all'oscuro, senza escussione di testimonianze, senza neppure interrogare il presunto colpevole.

Un appello del Viminale

In questo senso e attribuendo all'agitazione finalità di assai ampia portata (qualcuno crede di poterle mettere in relazione alla presenza a Roma degli ambasciatori americani) al Viminale questa notte ci è stato dichiarato:

"Il Governo guarda agli avvenimenti con serena fermezza. Esso attende che tutti gli organi dello Stato [illegible] tranquillamente il loro dovere e che i cittadini siano consapevoli che queste manifestazioni nel proposito degli organizzatori sono rivolte contro il libero regime democratico parlamentare e sono contrarie all'interesse morale ed economico del Paese. Nessuno che non condivida le finalità del bolscevismo si faccia involontariamente complice con le sue debolezze di tali finalità, e nessuno che abbia nel cuore il bene del Paese e della classe lavoratrice partecipi volontariamente a manovre che potrebbero preparare giorni tristi alla nazione, la quale ha bisogno per riprendersi di operosità di ordine e di pace".

Il Viminale ha dichiarato alla stampa:

«Non c'è motivo di allarmi né di preoccupazioni. E' necessario soltanto che tutti i cittadini che hanno coscienza dei propri doveri collaborino serenamente con gli organi dello Stato».

Il ministro degli Interni Scelba, dopo aver impartito nella notte rigorose disposizioni alle autorità periferiche perchè sia garantito con ogni mezzo l'ordine pubblico e la libertà di lavoro, ha dichiarato:

«Si ricordi il P.C.I. che questa volta noi facciamo sul serio. Il Governo non è disposto a mollare. Non si può tollerare che venga lasciato libero gioco agli estremismi di destra o di sinistra. Nessuno si faccia illusioni, perchè questa volta tra i due estremi c'è lo Stato democratico che farà rispettare con tutti i mezzi a sua disposizione la legalità».

La giornata era stata tranquilla nel complesso e si pensava di poterla chiudere con più sereno apprezzamento. Questa mattina si era avuta la prima riunione del comitato per l'ordine pubblico con l'intervento di tutti i ministri componenti — dell'Interno, della Difesa, della Giustizia, del Lavoro e dei Trasporti — e dei tre membri consultivi — il capo di S. M. dell'esercito, il comandante dei carabinieri e il capo della polizia. Nessuna preoccupazione sembrava destata dalla situazione nelle diverse provincie in base ai rapporti dei prefetti.

Anche la C.G.I.L. aveva concluso la sua riunione con deliberazioni di carattere generico: si parlava al riguardo di una nuova tattica consistente in scioperi proclamati a volta a volta in diverse località in tempi differenti. Per Roma era stata scelta la giornata di domani: e il pretesto ne era la notizia che a Colleferro erano stati fermati alcuni dirigenti sindacali. Un primo comunicato della C.d.L. minacciava infatti a mezzogiorno lo sciopero generale qualora essi non fossero stati rilasciati in giornata: ma poi si seppe che il rilascio era avvenuto già nelle prime ore del mattino indipendentemente dall'ultimatum. L'ultimatum veniva perciò a cadere, ma ormai la macchina propagandistica si era messa in moto e si cambiò soltanto il pretesto: cosicchè un bollettino successivo della Camera del Lavoro dichiarava alle cinque del pomeriggio che lo sciopero era stato «richiesto da tutti i lavoratori di Roma per protestare contro le deliberazioni del Consiglio dei Ministri».

Poi le notizie degli incidenti sanguinosi di Lentella hanno creato a tarda sera un'atmosfera di angosciosa aspettazione e la situazione è cambiata con il susseguirsi di avvenimenti di cui abbiamo dato resoconto.

v. g.

Le misure per mantenere l'ordine e la libertà

Roma, 21 marzo.

Il Presidente del Consiglio, non appena avuta notizia della proclamazione dello sciopero generale, si è recato al Viminale dove ha conferito a lungo col Ministro degli Interni, on. Scelba. Il Presidente ha preso atto che sono state adottate tutte le misure per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la tutela della libertà di lavoro.

L'on. De Gasperi lasciando

Come si è svolto il grave incidente

I dimostranti contro il Municipio - La difesa dei carabinieri - Morte d'un bracciante e ferimento d'un altro

Roma, 21 marzo.

Alle ore 6 dal Viminale è stato diramata la seguente versione degli avvenimenti come è stato possibile ricostruirli in base alle prime notizie pervenute. Risulta confermato da altra fonte che gli incidenti furono originati appunto dalla questione dell'appalto per i lavori stradali.

Verso le 17,30 i contadini di Lentella di Chieti, dopo di avere lasciato l'arbitrario lavoro su una strada campestre, si [illegible] in numero di circa 100 all'ingresso del paese con bandiere rosse e tricolori in testa e cartelloni con scritte contro il sindaco e la amministrazione comunale. I medesimi, in gran parte muniti di picche, pale, picconi e martelli da minatore, iniziavano un corteo percorrendo con atteggiamento minaccioso la principale via dell'abitato e portandosi poi davanti la sede comunale con evidente intento di invaderla e distruggerla.

A protezione dell'edificio erano schierati il vice brigadiere Moscariello Michele e cinque militari della stazione dei carabinieri di Fresa Grandinaria. Il sottufficiale intimava formale ordine di sciogliersi, ma i dimostranti si serravano sotto brandendo in atto minaccioso gli attrezzi di lavoro. Il sottufficiale stesso esplodeva a scopo intimidatorio un colpo di moschetto in aria, ma i dimostranti, anzichè sciogliersi, cercavano di aggredire i militari.

Infatti l'appuntato Vincenzo De Vita veniva fatto segno da parte di uno dei dimostranti, tale Nicolantonio Mattia fu Cosmo, di anni 44, al lancio di un grosso martello, per cui il militare rispondeva con un colpo di moschetto «Beretta» a terra a scopo intimidatorio. Il Mattia però si faceva sotto per colpire il graduato alla testa per cui l'appuntato De Vita si vedeva costretto, a scopo di legittima difesa, ad esplodergli contro un altro colpo di moschetto, a seguito del quale il Mattia decedeva poco dopo. Successivamente un altro gruppetto scioperante — sempre secondo le suddette notizie — tentava di colpire lo stesso graduato con i predetti arnesi per cui il graduato era costretto ad esplodere un altro colpo della stessa arma che colpiva lo scioperante Mangiocco Cosmo, di anni 36, pure da Lentella. Dopo di che i dimostranti si disperdevano. Attualmente l'ordine pubblico è ristabilito.

In relazione agli incidenti di cui sopra a fonte competente si apprende che per il 28 corrente erano già state indette due gare d'asta per l'esecuzione di lavori stradali e di recinzione del cimitero.

Gli incidenti nell'Emilia in un acceso dibattito alla Camera

Varie interpellanze sugli scontri nelle campagne - Quattro interrogazioni sui fatti di Chieti

Roma, 21 marzo.

I fatti di Porto Marghera e la turbolenta situazione delle campagne emiliane sono stati gli argomenti che hanno tenuto occupata oggi per oltre tre ore la Camera in una agitata seduta che si è chiusa con il minaccioso annuncio di altre interrogazioni sui gravi incidenti di Lentella.

Il sottosegretario Bubbio ha detto che gli incidenti di Porto Marghera sono stati di grande gravità, che il Parlamento deve ben rendersene conto e deve prendere atto che solo «alla calma e al senso di responsabilità dei comandanti e agenti di polizia, si deve se siano stati evitati sviluppi ancora più gravi e dolorosi».

L'agitazione è stata organizzata benchè il governo avesse già disposto una erogazione di cinquanta milioni. Ha denunciato la tecnica di blocchi stradali, rovesciamento di carri ferroviari ecc. e ha rinnovato l'accusa al sindaco di Venezia.

Poi ha parlato il ministro SIMONINI in tono sereno e obiettivo. Il ministro ha messo in evidenza gli sforzi compiuti dal governo per sanare almeno in parte la penosa situazione delle maestranze.

Dopo le repliche del comunista SANNICOLO' e del democristiano PONTI e GIAVI (p.s.u.) si apre l'argomento dell'Emilia.

Sono all'ordine del giorno interrogazioni democristiane e comuniste. Le prime chiedono al governo di intervenire con energia per porre fine «al metodico sistema di sopraffazione contro i lavoratori che vogliono liberamente guadagnarsi il pane» (*Manzini*), e perchè «anche nella provincia di Bologna il diritto al lavoro venga a tutti garantito» (*Salizzoni*). L'interrogazione del comunista *Tarozzi* afferma invece che gli incidenti in Emilia sono provocati «dalla ripetuta violazione della legge sul collocamento» e chiede al governo misure per evitare che questi incidenti «abbiano a ripetersi a causa della esasperazione che si è determinata tra le masse bracciantili disoccupate». Nella sua interrogazione *Di Vittorio* ripete l'accusa di violazione del collocamento e fa cenno alla sua già nota proposta «per una giusta distribuzione del lavoro disponibile fra tutti i braccianti di ogni comune senza discriminazione politica o sindacale».

Il Sottosegretario *Bubbio* non ha fatto che riassumere la storia di questi incidenti a catena, mettendo in rilievo solo il fatto che quasi sempre si trattava di larghe masse rosse che volevano impedire a gruppi limitati di liberi lavoratori di svolgere la loro opera. La polizia è intervenuta soltanto per restituire ove possibile la calma e impedire violenze private.

Il democristiano *Salizzoni*, nella sua replica, dice di avere personalmente assistito un bracciante «libero» che in un ospedale, con la faccia sfigurata, per due ore ha vomitato fango, perchè i comunisti, dopo averlo percosso, lo avevano sommerso in un pantano. Dice che i parenti di quel bracciante gridavano: «Ma che fate? Qui ci ammazzano tutti, dovete arrestare i capi» (*proteste vivacissime a sinistra*).

L'on. *Manzini*, anch'egli democristiano, dice che la dichiarazione del Sottosegretario è troppo «distensiva». In questo modo non si guarda in faccia alla realtà. Il fondo di questi gravissimi incidenti non è «sindacale», ma è politico. I comunisti attuano apertamente la violenza perchè sono decisi ad impedire il sorgere dei liberi sindacati e vogliono conservare il monopolio loro. Questo in spregio ai più elementari diritti di libertà sanciti dalla Costituzione. Il Governo deve intervenire e non deve chiudere gli occhi.

Durante queste discussioni l'atmosfera dell'aula si è andata riscaldando, sicchè il primo intervento comunista, quello dell'on. *Tarozzi*, si svolge alquanto agitato.

TAROZZI — Si è fatto un grande e colorito parlare degli incidenti ma nessuno finora ha accennato ai precedenti e alle cause profonde di essi. La responsabilità ricade sulle «organizzazioni scissioniste» (*proteste al centro*), la responsabilità ricade sul comportamento dei cosiddetti liberi lavoratori, che hanno determinato una grave tensione nella zona. Sono state costituite «cooperative chiuse» riservate agli iscritti alle Acli e alla FIL. Ciò in spregio alla legge. Queste «cooperative chiuse» tentano di accaparrarsi i terreni coltivabili a danno delle altre cooperative i cui aderenti sono quattro volte più numerosi. (*Alle interruzioni del centro Tarozzi grida*): «Voi avete parlato di feriti, di vomito di fango, ma non ricordo che abbiate levato una voce quando Loredano Bizzarri fu ucciso dall'[illegible] di fiducia dell'agrario [illegible]».

DI VITTORIO (*inizia con tono assai pacato, senza porgere alcuna eco alle elettricità dell'aula*) — Gli incidenti avvenuti in Emilia sono fra tutti i più dolorosi — dice — perchè vedono lavoratori contro lavoratori. Bisogna ad ogni costo impedire che si ripetano. Bisogna risalire alla causa. Essa risiede nella volontà e nella decisione degli agrari di mettere in concorrenza fra loro i lavoratori. E' storia vecchia, che sempre si rinnova. Giocando sulle sperequazioni e sulla concorrenza dei lavoratori, gli agrari comprimono i salari. Più i lavoratori sono divisi, più essi trovano la loro convenienza e possono sfruttarli. Le cooperative chiuse dei liberini in Emilia sono «fittizie». Esse tendono evidentemente ad evadere la legge sul collocamento. Ma la manovra non riesce, perchè in Emilia come in nessun altro luogo c'è grande compattezza fra i lavoratori. La sorte dei lavoratori ci sta a cuore più di ogni altra cosa...

CIMENTI (D. C.) — Voi avete a cuore solo la vostra ideologia.

DI VITTORIO — Io voglio, onorevoli colleghi del centro, farvi una proposta, una proposta equa, se me lo consentite una «proposta cristiana». Si consideri il lavoro bracciantile in ogni comune e si distribuisca equamente il lavoro fra tutti.

CIMENTI — Anche fuori dell'Emilia?

DI VITTORIO — Sì, anche fuori dell'Emilia.

Al momento di togliere la lunga seduta il Presidente annuncia che sono state presentate, con richiesta di urgenza, quattro interrogazioni sui gravi incidenti accaduti oggi

Polemica al Senato sulla legge di polizia

Roma, 21 marzo.

La campagna delle sinistre contro la polizia e contro i suoi rappresentanti ha avuto oggi al Senato un'eco nel corso di una dichiarazione del ministro Scelba in risposta ad alcune interrogazioni che, firmate dal comunista Terracini e dai socialfusionisti Mancinelli e Berlinguer, affermavano l'incostituzionalità dell'articolo 113 della legge di Pubblica Sicurezza che vieta l'affissione e la distribuzione di manifesti senza la preventiva autorizzazione degli organi competenti. Gli interroganti basavano questa loro affermazione su una sentenza della Corte di Cassazione, che stabilisce la decadenza dell'articolo 113 della legge di Pubblica Sicurezza dopo l'entrata in vigore dell'art. 21 della Costituzione, che prevede la libertà di espressione.

Il ministro Scelba ha ricordato che l'articolo della legge di Pubblica Sicurezza non può considerarsi «fascista» in quanto esso riproduce, sostanzialmente, una analoga disposizione della legge di Pubblica Sicurezza prefascista, che si ricollega ad alcuni articoli del codice Zanardelli, che prevedeva punizioni per coloro che affiggevano, senza preventiva autorizzazione, manifesti o distribuivano volantini. Inoltre il Ministro ha posto in rilievo che sull'argomento relativo all'incostituzionalità della norma esistono due massime della Corte Suprema in contrasto fra loro, ed ha sottolineato che, anche secondo autorevoli interpreti della Costituzione, l'art. 113 della legge di Pubblica Sicurezza non può considerarsi decaduto poichè solo il primo comma dell'art. 21 della Costituzione riconosce la assoluta «libertà di espressione», mentre negli altri commi successivi vengono poste, a questa libertà, delle limitazioni.

Il Ministro dell'Interno il 18 novembre 1948 chiese a quello della Giustizia un parere per l'interpretazione della norma; gli fu risposto che l'articolo 21 della Costituzione non faceva decadere quello 113 della legge di P. S. Anche il Senato, al quale fu sottoposta una proposta per la soppressione dell'articolo, seguì questa interpretazione, respingendo la proposta stessa. Comunque una decisione definitiva in merito potrà darla solamente il Parlamento, il quale presto ne avrà l'occasione. «Per ora quindi ho dato disposizioni tassative agli organi competenti, perchè l'articolo 113 continui ad avere rigida applicazione».

La spiegazione del Ministro ha suscitato la reazione delle sinistre.

MANCINELLI (P.S.I.) — La Corte di Cassazione si è espressa in maniera chiara quando, considerando norma precettiva il contenuto dell'articolo 21 della Costituzione, ha considerato abrogato l'art. 113 della legge di P. S. Di conseguenza non è sostenibile quanto detto dall'on. Scelba.

TERRACINI — Metto in rilievo la situazione dei cittadini i quali hanno tutto il diritto di fare ciò che la Cassazione, con la sua sentenza, ha ritenuto legale e insisto nel richiedere al governo un più legale atteggiamento: Quanto affermato dal ministro Scelba costituisce una chiara violazione sia della Costituzione che della legge. Inviteremo i cittadini ad opporsi a tali violazioni con tutti i mezzi in loro potere, e senza tenere conto dell'art. 113 della legge di P. S.

SCELBA — In un regime democratico e parlamentare la interpretazione delle leggi non può essere rimessa all'arbitrio dei singoli. Solo il Parlamento e gli organi costituzionali possono abrogare o modificare le leggi. Non è ammissibile questo sistematico capovolgimento delle parti come neppure la continua affermazione che il governo è anticostituzionale. Poichè è stato fatto un invito a disubbidire alle leggi, io rispondo che esse sono in vigore e vanno rispettate, anche se sono inique... (*proteste a sinistra*).

SCOCCIMARRO — Il cittadino ha il dovere di disubbidire alle leggi inique...

SCELBA — A nessuno è lecito fare appello alla ribellione!

Il resto della seduta è stato occupato dallo svolgimento di altre interrogazioni e di una interpellanza.

Ambasciatori americani in conferenza a Roma

Tra i temi fondamentali i sette punti di Acheson e i trattati di pace pendenti - Colloquio di Perkins col Presidente del Consiglio

Roma, 21 marzo.

Tutti gli ambasciatori americani e i funzionari del Dipartimento di Stato che parteciperanno alla conferenza per l'esame della politica americana in Europa sono giunti stamane a Roma. La conferenza, che sarà presieduta da George W. Perkins, Sottosegretario per gli affari europei al Dipartimento di Stato, avrà inizio domani mercoledì e terminerà il 24 corrente. Ad essa parteciperanno, oltre all'ambasciatore americano a Roma James C. Dunn, l'ambasciatore a Londra Lewis W. Douglas, l'ambasciatore a Parigi David K. E. Bruce, l'ambasciatore a Mosca amm. Alan G. Kirk, nonchè l'Alto Commissario per la Germania, John Mac Cloy, e il rappresentante dell'ECA in Europa, W. Averell Harriman e a Parigi Charles E. Bohlen.

Nel corso della loro conferenza, che si svolgerà a porte chiuse per tre giorni nel corso di questa settimana, gli ambasciatori discuteranno intorno ai sette punti proposti dal Segretario di Stato Dean Acheson per giungere ad un'intesa con l'Unione Sovietica.

L'Assistente Segretario di Stato per gli affari europei George W. Perkins, ch'è giunto qui ieri sera, ha dichiarato che le discussioni verranno portate su tutti i problemi di carattere diplomatico ed economico. Egli ha detto: «Nelle nostre discussioni certamente verranno compresi i sette punti del Segretario di Stato, quei punti, cioè, che definiscono la posizione degli Stati Uniti di fronte alla Russia e le condizioni necessarie per poter trattare ogni altro problema, come, per esempio, la conclusione dei trattati di pace ancora pendenti, il ritiro delle truppe sovietiche dai Paesi satelliti e la rinuncia a servirsi del partito comunista per portare il disordine e lo scompiglio nei Paesi desiderosi di riprendersi dopo la guerra».

Il Sottosegretario, Perkins, accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio. Nel corso del colloquio, che ha avuto carattere generale, l'on. De Gasperi ha colto l'occasione per passare in rassegna i più importanti problemi internazionali del momento interessanti l'Italia, con particolare riguardo a quelli dell'emigrazione e della cooperazione economica europea.

Crisi nelle tranvie milanesi

I democristiani si dimettono dalla Commissione esecutiva

Milano, 21 marzo.

La giornata è trascorsa calma a Milano, dopo il fermento di ieri, sebbene il lavoro in varie fabbriche non sia stato ripreso che nel pomeriggio, le maestranze avendo sostato dinanzi agli stabilimenti in attesa di ordini. Si era infatti diffusa la convinzione tra gli operai che a Roma l'esecutivo della CGIL proclamasse lo sciopero generale per oggi.

Uno strascico all'atteggiamento assunto arbitrariamente dai tranvieri milanesi, i quali, sordi agli ordini dei loro dirigenti sindacali di riprendere il servizio alle 12, non avevano obbedito, si ha nella drastica presa di posizione dei rappresentanti democristiani della commissione esecutiva dell'azienda tranviaria municipale, i quali si sono dimessi, dichiarando che la stessa direzione dell'azienda non obbedisce che a finalità politiche. Crisi aperta, dunque, in seno al grosso organismo municipale e che, secondo le impressioni stasera diffuse negli ambienti di Palazzo Marino, potrà avere ripercussioni anche in seno all'amministrazione.

Spaak invita Leopoldo ad abdicare per il figlio

In una lettera aperta al sovrano il capo socialista dichiara che il partito non piegherà di fronte alla maggioranza

Bruxelles, 21 marzo.

L'ex-presidente del Consiglio del Belgio, il socialista Henry Spaak, ha dichiarato in una lettera aperta a re Leopoldo III che il partito socialista non si piegherà di fronte alla maggioranza.

Egli ha detto che la minoranza può piegarsi di fronte a leggi fiscali, sociali e scolastiche che non le sono gradite. Può accettare il parere della maggioranza per quel che riguarda il suo destino materiale sulla base dei principi che sembrano buoni e meno perchè si spera sempre che una vittoria elettorale o un altro governo possano cambiare ciò che viene momentaneamente imposto. Ma nessuna di queste situazioni è comparabile al ritorno del sovrano.

Ciò che si discute è fondamentale ed essenziale. E' il vero e proprio funzionamento delle istituzioni belghe. «E' qualcosa di più della approvazione o condanna di quel che si pensò fosse il nostro dovere durante la guerra. E' la nostra intera concezione della nazione nei suoi interessi e doveri. Quando tutto ciò è in ballo, la minoranza non si piega e continua la lotta».

Spaak ha esortato il sovrano a inviare il figlio ed erede principe Baldovino in Belgio, e ritirarsi, onde evitare che il suo ritorno sia contrastato con tutti i mezzi legali, fra cui lo sciopero generale.

Riferendosi all'opposizione socialista in atto Spaak dice: «In una democrazia la minoranza deve rispettare la legge, questo è ovvio, ma la minoranza ha il diritto assoluto di cercar di modificare la legge mediante tutti i metodi legali, e questi sono numerosi e variati. Vanno dall'opposizione parlamentare a uno sciopero generale».

La lettera aggiunge: «Sire, un paese fondamentalmente sano può resistere alla lotta politica. Un paese il cui re è osteggiato dal 43 per cento dei votanti non è più un paese sano. Tutte le polemiche diventeranno più violente, la passione soffocherà la saggezza, l'ordine sociale e la pace politica saranno distrutti. Sire, il Belgio, la sua unità, la sua prosperità sono in pericolo». E ancora: «Non è detto che tutto ciò che la maggioranza vuole sia buono: non è detto che tutto ciò che è legale sia desiderabile».

La lettera che è pubblicata dall'organo socialista «Le Peuple» chiude con queste affermazioni: «Possa Vostra Maestà, la cui politica e condotta sono state approvate dalla maggioranza dei belgi, accontentarsi della vittoria ottenuta: ci invii suo figlio, ci permetta di adunarci attorno a lui ricordando solo i servizi della dinastia al paese, e così facendo ristabilisca l'ordine e l'unità con un gesto di grandezza e di saggezza».

Provvedimenti contro sindaci della zona del Polesine

Venezia, 21 marzo.

Il sindaco di Fiesso Umbertiano, che nei giorni scorsi era stato tratto in arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica, è stato sospeso dalle sue funzioni per sei mesi. Altri provvedimenti sono stati presi a carico di sindaci di varie località del Polesine, che si erano fatti promotori, iniziatori o comunque avevano partecipato a manifestazioni non autorizzate.

L'ing. Isidoro Bonini presidente dell'IRI

Roma, 21 marzo.

Con decreto in corso l'ing. dottor Isidoro Bonini è stato nominato presidente dell'I.R.I.; a vice-presidente dello stesso istituto è stato nominato l'ing. Bruno Visentini.

Il consorzio idroelettrico fra Cogne, A.E.M. e FF. SS.

Aosta, 21 marzo.

Il consiglio di amministrazione della Cogne ha approvato la convenzione per il consorzio idroelettrico del Buthier, con l'A.E.M. di Torino e le Ferrovie dello Stato, fissando la reciproca misura e il regolamento delle singole partecipazioni. Il consorzio ha per oggetto il compimento di lavori per l'utilizzazione delle acque del torrente Artanavaz e dell'Ollomont con gli impianti del Baltea la cui realizzazione si trascina da molti anni con gravoso onere per la Cogne, nonchè l'eventuale ampliamento del progetto stesso per la maggiore utilizzazione di detti torrenti e di altri corsi d'acqua della zona, l'esercizio degli impianti idroelettrici predetti e l'eventuale costruzione ed esercizio di altri similari impianti nella zona; il completamento dell'impianto inferiore del Baltea per utilizzare le acque del ramo principale del Buthier e affluenti con la centrale di produzione di Signayes.

LA SENTENZA CONTRO I BRIGATISTI APUANI

Undici all'ergastolo

Le pene per condoni e indulti vengono ridotte a 20 e 19 anni - Altre due condanne a 30 anni ridotte a 9 - Trentadue assolti per insufficienza di prove e 19 per non aver commesso il fatto - Il commento di un condannato: "E il comandante è fuori!,,

Perugia, 21 marzo.

Dopo circa sette ore di camera di consiglio è rientrata nell'aula delle Assise la Corte giudicante nel processo per le «belve delle Apuane», e il presidente Vallerani ha letto, con voce piana e chiara, la sentenza: «Per concorso nel delitto di strage continuata e per i reati di devastazione e saccheggio continuati, rapina aggravata, sequestro di persona e violenza privata in Vinca e Bergiola sono condannati all'ergastolo Fernando Bordigoni, Giovanni Bragazzi, Paris Capitani, Augusto Ciampi, Linda Dell'Amica, Giuseppe Diamanti, Corinno Fabiani, Italo Masetti, Andrea Pensierini, Sergio Tomagnini ed Elio Ussi; a 30 anni di reclusione Alfredo Bovani e Agostino Nanna; sono mandati assolti per insufficienza di prove 32 imputati, e per non avere commesso il fatto gli altri 19. Tutti i 64 imputati, a seguito di amnistia, vedono decadere la riconosciuta imputazione di collaborazionismo militare e politico col tedesco invasore. Per effetto di condoni e di indulti, la pena dell'ergastolo — eccettuato il Masetti, latitante — viene ridotta a 20 anni per il Tomagnini, e a 19 per i rimanenti; e così pure i due condannati a 30 anni ne sconteranno solamente 9.

La sentenza contempla inoltre, per tutti i riconosciuti colpevoli, l'isolamento diurno per due anni, l'interdizione perpetua ai pubblici uffici e il risarcimento dei danni.

Il Pubblico Ministero Rolfo, stamane, prima che la Corte si ritirasse per deliberare, aveva ammonito i giudici che, se pure dei dubbi potevano esistere alla luce delle risultanze processuali e delle gravi prove testimoniali, una parte dei colpevoli era stata nettamente e indiscutibilmente individuata. Le misure di polizia sono risultate efficaci: l'aula e gli accessi della Assise sono stati sgomberati nel giro di un quarto d'ora dopo la lettura della sentenza; e poco dopo, ammanettati a due a due, con i ferri collegati tutti a una unica catena, gli imputati risalivano sui camions diretti alle carceri. Per tredici condannati, invece, aveva luogo una traduzione speciale.

Uno dei maggiori colpevoli, prima di salire sulla camionetta, rompeva il lungo silenzio: «E' giustizia questa, quando il colonnello è fuori assolto?». L'ufficiale comandante questo reparto di brigatisti neri processato ora in blocco, è stato, infatti, due anni or sono, assolto dalle imputazioni per quei reati che i suoi uomini affermano di avere commesso su ordine preciso. «Qui — aveva ammonito stamane il pubblico accusatore — non si giudicano i colpevoli di una azione di guerra, bensì gli autori di efferati delitti comuni». Eppure più di uno è riuscito a sfuggire tra le maglie dei chiaroscuri di troppe ritrattazioni.

f. d.

CRONACA CITTADINA

Una giornata di trambusto in piazza San Giovanni

Ottocento profughi di Tunisi sfrattati perchè la "Tasso„ minaccia di crollare

Un primo scaglione è partito per le Casermette di Rivoli - Poichè la nuova residenza manca di acqua e di luce la maggior parte dei profughi si rifiuta di traslocare - Il Sindaco e il Questore prospettano invano il pericolo imminente cui si espongono i rimasti

E' nota la sorte della scuola «Torquato Tasso» in via Venti Settembre, angolo piazza San Giovanni: nel 1943-43 i bombardamenti aerei la colpirono più volte, danneggiandola in modo grave e distruggendole tutta un'ala. Rimase abbandonata e disabitata sino a un paio d'anni fa, sino a quando cioè il Municipio non vi sistemò alcune famiglie (non più di una decina) di sinistrati torinesi.

Situazione disastrosa

Ma nell'inverno 1948-49 la «Tasso» subì una vera e propria invasione. Nell'Italia centrale e meridionale erano stati smobilitati alcuni campi di concentramento, che accoglievano profughi italiani, espulsi dalla Tunisia in seguito alla guerra.

Costoro, usciti dai campi di concentramento, con i fagotti a spalle e i bambini (tanti bambini) fra le braccia e con un «viatico» di 12.500 lire a testa, si sparpagliavano in tutta Italia. E un contingente notevole arrivava a Torino, nello spazio di un paio di mesi. Dove sistemarsi? Qualcuno veniva a sapere della scuola «Torquato Tasso» ed ecco, a poco a poco, i locali venivano occupati, col tacito permesso del Municipio il quale — comunque — non aveva mai rilasciato autorizzazione alcuna. In breve le famiglie divennero cento, centocinquanta e più: e si arrivò ad un totale — veramente ragguardevole — di ottocento «inquilini», i quali vivevano in ambienti capaci di contenere — sì e no — trecento persone.

Altra volta avemmo occasione di farlo notare: i profughi si erano arrangiati coraggiosamente e ingegnosamente, costruendo persino delle piccole case in muratura sulle soffitte (dalle quali era sparito completamente il tetto). Le altre «case» se così possono essere chiamate — erano sorte nei corridoi e nella tromba delle scale. Indubbiamente la situazione di questi disgraziati era disastrosa: i muri erano sconnessi e lasciavano passare l'aria, quando pioveva l'acqua si infiltrava un po' dovunque, formando ruscelletti e pozzanghere: non c'era un sufficiente immondezzaio, così che cumuli di rifiuti andavano spesso accumulandosi nel cortile. I profughi — quasi tutti operai (e nella maggior parte operai della Fiat) — avevano chiesto più volte al Municipio un alloggiamento decoroso, ben lieti di abbandonare per sempre gli angusti locali della «Tasso» e il Municipio aveva risposto che essi sarebbero stati sistemati nelle case popolari di prossima costruzione.

Sbarrato il traffico

Ma ora le case sono precipitate. Abbiamo detto che l'edificio è stato gravemente danneggiato dai bombardamenti aerei: del resto, chiunque poteva vedere — a parte le dimostrazioni più evidenti — lunghe paurose crepe nei muri: era chiaro che la scuola «Tasso» non presentava garanzia di solidità e di sicurezza e che presto si sarebbe verificata l'attuale dolorosa situazione. Comunque, qualche settimana fa, si notava che certe fessure, verso piazza Adriano, andavano allargandosi: si provvedeva allora — da parte degli uffici tecnici del comune e del Genio civile — a porre, nei punti pericolanti, delle «spie» segnalatrici. La pioggia di domenica era fatale: chè l'acqua favoriva il processo di disgregazione e ai nuovi controlli il pericolo, finalmente, appariva inequivocabile. Per cui si decidevano le opportune misure, dopo accordi intervenuti tra il Sindaco, il Prefetto e il Questore.

Così, ieri mattina, alle 8, mentre si provvedeva a sbarrare al traffico la via XX Settembre dall'imbocco di piazza S. Giovanni sino in corso Regina Margherita, i profughi ricevevano la ordinanza di sfratto. E' facile immaginare le loro proteste, le discussioni, i commenti. Tutti chiedevano quale sarebbe stata la nuova destinazione: veniva loro risposto che — provvisoriamente — essi sarebbero stati trasferiti alle casermette di Rivoli (dove un tempo erano stati alloggiati ebrei polacchi e altri profughi stranieri). Per il trasporto delle persone e delle masserizie erano pronti autopullmann e autocarri.

La resistenza dei profughi era tuttavia tenace. Sul posto si portavano gli assessori Carcano, Pagella e Fajetta i quali calmavano gli animi dei più agitati e convincevano alla partenza un centinaio di persone: i mobili venivano caricati sui camion, con l'aiuto degli agenti della Celere. E verso le 11 il convoglio partiva: le discussioni continuavano dinanzi e nell'interno della scuola, ma, nel complesso, la mattinata passava senza incidenti di particolare rilievo. E tutto faceva credere che l'esodo dovesse concludersi tranquillamente a sera (questa mattina si sarebbero dovuti iniziare i lavori di demolizione dello stabile).

Un colpo di scena

Invece, nelle prime ore del pomeriggio, ecco il colpo di scena: alcuni di coloro che erano partiti per Rivoli tornavano, agitati, e davano un annuncio: le casermette di Rivoli erano senza luce, senz'acqua, senza adeguati impianti igienici, con i tetti in stato non buono, tanto che la pioggia di domenica era filtrata in più punti. L'annuncio provocava immediatamente un vivo fermento. E da ogni parte saliva un grido: «Noi non ci moviamo di qui!». Invano i rappresentanti del comune promettevano rapidi lavori alle casermette di Rivoli (che, in effetto, al momento dell'arrivo del primo scaglione di profughi, si presentavano in modo assai poco accogliente). Invano avanzavano gli autocarri per caricare le masserizie accatastate sui marciapiedi: avvenivano scene addirittura impressionanti: le donne, piangendo, urlando, con i bimbi in collo, si lanciavano tra gli agenti della Celere, impedendo loro di trasportare la roba, un uomo si gettava a terra, a ridosso delle ruote del camion, per impedirgli di partire; un operaio, in una violenta crisi di disperazione, dopo aver gridato: «Veniamo sempre cacciati via da tutti i posti, come cani! Siamo stanchi di vagabondare e di soffrire!», si scagliava contro il radiatore dell'autocarro, tempestandolo di pugni furiosi: e doveva essere allontanato a viva forza. E alla fine tutti riportavano le loro masserizie in casa.

Arrivava il Sindaco, ma le sue parole non servivano a nulla; anche il Questore si provava a parlamentare, ma con eguel insuccesso. Tentavano funzionari di polizia; e ancora gli assessori e la risposta era sempre la solita: «No». Ripetiamo che le autorità, pur riconoscendo che le Casermette di Rivoli mancavano di acqua e di luce, assicuravano categoricamente che a ciò si sarebbe provvisto con la massima sollecitudine, aggiungendovi inoltre tutti quei lavori necessari per un completamento e perfezionamento degli altri impianti: e che la sistemazione di Rivoli era semplicemente provvisoria e che ai profughi — come promesso a suo tempo — sarebbero stati assegnati adeguati vani nelle erigende case popolari.

Verso le 20, dopo un abboccamento fra Sindaco, Prefetto e Questore, si decideva, vista la resistenza, di rimandare lo sfratto ad oggi e domani.

Sciopero di dodici ore nelle fabbriche cittadine

Ferma anche la circolazione tranviaria - Organizzato un servizio di pullman - Assicurati gli altri servizi pubblici - I liberi sindacati contrari alla sospensione del lavoro

Ricevuta notizia dei luttuosi fatti di Chieti e della decisione della C.G.I.L. di proclamare lo sciopero generale in tutto il Paese dalle ore sei alle diciotto di oggi, la commissione esecutiva della Camera del Lavoro si è riunita alla mezzanotte. Essa si è limitata a prendere atto della decisione confederale, ad invitare i lavoratori torinesi ad aderire compatti allo sciopero, osservando le direttive impartite in nottata dalla C.G.I.L.

All'ultima ora apprendiamo che la questura ha vietato comizi e pubbliche manifestazioni.

Sempre in nottata, il libero Sindacato ha preso nettamente posizione contro lo sciopero, invitando i suoi aderenti ad applicare le loro normale attività e facendo nuovamente appello affinchè sia efficacemente tutelata la libertà di lavoro.

All'ultimo momento si apprende che, in previsione dell'arresto della circolazione tranviaria, l'Ispettorato della Motorizzazione Civile ha già provveduto a far funzionare il servizio di pullman che, come già in altre consimili occasioni, si irradieranno in linee a raggera verso la periferia, con partenza tutte da Porta Nuova ogni quarto d'ora circa.

Lo sciopero, come riportiamo in altra parte del giornale, non riguarda i seguenti settori: ferrovie, Vigili del fuoco, servizi sanitari, acqua, luce, gas.

Oggi non usciranno i giornali del pomeriggio.

Ieri invece in tutte le aziende di Torino e provincia la situazione era stata normale. Solo in alcuni grandi stabilimenti erano state tenute assemblee di breve durata per elevare nuove proteste contro i recenti provvedimenti governativi. Nel pomeriggio, alla Camera del Lavoro ci si era limitati ad annunciare la convocazione, per stasera alle 21, delle commissioni esecutive e, per domani sera, quella del Consiglio generale delle leghe.

Alla Lancia era continuato il quotidiano sciopero. Al Prefetto e al Sindaco sono stati ieri inviati — a firma di commercianti, artigiani, venditori ambulanti di Borgo S. Paolo — ordini del giorno nei quali si chiede l'intervento delle pubbliche autorità nella vertenza. L'agitazione infatti produce una contrazione nel potere d'acquisto delle maestranze con conseguente grave danno di commercianti e artigiani del borgo. Gli ultimi sviluppi della vertenza però, secondo notizie non ufficiali, sembrano lasciar sperare in una non lontana soluzione.

Rinviati alla Corte d'Assise per due omicidi e tre rapine

Gli imputati agirono prima in veste di fascisti poi di partigiani - Il magazziniere fucilato al Cimitero

Nel novembre del 1943 quattro individui in borghese, armati di mitra e di pistole si presentavano nello stabilimento dell'industriale Gerolamo Saria pretendendo la consegna di una latta di benzina, le-e assorretere. [illegible] arrivati con un automezzo. Avuto il carburante, dopo avere dichiarato di non appartenere nè alle forze partigiane nè alla polizia repubblichina prelevarono cento valvole, 30 mila lire in contanti e disgraziatamente lo stesso Saria che poco dopo uccisero a colpi di rivoltella.

Nello stesso mese del novembre 1944 questo manipolo criminale consumava un'altra rapina. Questa volta si presentarono in veste di militi dell'Upi di via Asti nello stabilimento della ditta Guido Bricarello di via Buscaglioni ed a mano armata sottrassero tre damigiane di acetone. Il capo del personale, tale Barolo Giovanni, telefonava immediatamente al Commissariato di P. S. di Vanchiglia il quale inviava sulle tracce dei mariuoli il brigadiere Volpe che riusciva a sorprendere il camioncino con le damigiane prelevate e tre dei rapinatori. Sorpresa del sottufficiale e del Barolo: i tre si qualificarono militi dell'Upi. Il Volpe disponeva per la restituzione dell'acetone e quindi si recava col Barolo all'Upi di via Asti dove denunciava al tenente Barbetta l'avvenuto. Il Barbetta confermava che i tre individui erano effettivamente suoi dipendenti. Quali provvedimenti prese l'Upi? Probabilmente, secondo il costume del tempo, qual comando lasciò correre. Vedremo quale carriera fecero gli autori di queste due imprese delittuose.

Quasi un anno dopo, il 7 maggio, nei giorni della Liberazione un camioncino si fermava davanti allo stabilimento Bricarello e scendevano tre individui vestiti da partigiani, uno dei quali aveva il grado di tenente, ed erano tutti armati di mitra e pistola. Il personale della ditta rimase allibito quando nei tre riconobbero gli autori della rapina di mesi addietro, cioè dell'epoca repubblichina.

Il tenente ordinò che il capomagazziniere Barolo venisse messo alla sua presenza. — Mi riconosci? — gli disse. — Prenditi intanto questo! — Gli lasciò andare alcuni ceffoni e quindi lo portò fuori, sul camioncino, dopo essersi fatto consegnare con minaccia ancora acetone e acqua ragia. Il camioncino si fermò all'ingresso del cimitero e il povero Barolo fu avviato lungo un viale del sacro luogo. Gli tolsero di tasca prima il portafogli e l'orologio eppoi lo fucilarono.

Le indagini su queste tre misteriose rapine e dei due omicidi furono naturalmente non facili e brevi. Ma poi Polizia e Arma dei carabinieri arrestarono gli autori che risultarono per il delitto Saria certi Luciano Fusca, Ivaglia Felice Mario, Levato Federico e Pella Mario.

Per l'omicidio del Barolo e la rapina risultarono imputati il predetto Luciano Fusca, tale Girodi Giovanni e il Pella Mario di cui sopra. Il tenente Fusca (Barberis), Girodi e Pella erano passati poco prima della Liberazione tra i partigiani. Il Pella si difende asserendo di avere eseguiti gli ordini del suo superiore.

Il Proc. Generale nella sua requisitoria ha ora chiesto il rinvio degli imputati alla Corte d'Assise per rapina e omicidio.

"Quando sposai mia moglie non sapevo quello che facevo„

Questa la tesi sostenuta da un marito in un processo per annullamento di matrimonio

Davanti alla Corte d'Appello — Pres. Peretti-Griva, [illegible] Capelogile e F. G. Prassone — s'è discussa ieri la vicenda di una male assortita coppia di sposi, da 10 anni separata dapprima di fatto eppoi legalmente.

Non si tratta di due sposi armati di una sentenza di Tribunale estero ed entrambi consenzienti ad annullare il rito che li ha uniti.

Il marito, Giovanni Da Milano, impiegato di banca, chiede semplicemente la nullità della trascrizione del suo matrimonio canonico nei registri dello Stato Civile perchè al momento delle nozze, in seguito a una serie di traversie, era incapace di intendere e di volere. La moglie Rachele Lombardi è di parere contrario, e afferma che lo sposo sapeva benissimo quel che faceva.

Il Tribunale aveva già rigettato la domanda del marito in quanto non risultava che costui fosse legalmente interdetto all'epoca del matrimonio. Insomma la testa l'avrebbe persa dopo... Perciò il Da Milano è ricorso in appello col patrocinio dell'avv. Zola. La moglie era patrocinata dal consigliere comunale di parte democratica cristiana avv. Peyron.

La discussione è stata movimentata e assisteva un pubblico speciale. Tra questo notato un canonico della Curia.

Pietoso caso di pazzia d'una madre di famiglia

Una scenata penosissima è accaduta ieri mattina sul ponte della Dora, in corso Giulio Cesare. Una madre di famiglia, certa R. C. di 46 anni, è scesa nella via, ha smaniato e poi visto arrivare un tram della 18.a linea si è coricata attraverso i binari. Una tempestiva frenata del manovratore ha salvato la donna. Ma essa si rialzava, si avvicinava alla vettura e tentava di sbattere il capo contro le lamiere. Immobilizzata dai passeggeri del tram, fu quindi accompagnata all'ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari riconobbero il caso di pazzia pericolosa e ordinarono il trasporto della poveretta in una clinica psichiatrica. Il marito, costernato, ha dichiarato che la donna era stata dimessa or non è molto da un ospedale, dopo una cura di «elettrochoc» che sembrava aver molto migliorato le sue condizioni.

I creditori del Carosso

convocati alla fine del mese

Il giorno 30 prossimo verrà tenuta l'assemblea dei creditori del Carosso, il presidente della impresa edile «Città Giardino». La pratica che lo riguarda è stata passata ieri dal Procuratore della Repubblica al giudice istruttore che svolgerà l'istruttoria con rito formale.

Il «Venerdì letterari»

Paul Eluard al Carignano

E' giunto a Torino il poeta francese Paul Eluard, il quale parlerà venerdì nel pomeriggio al Carignano per i «Venerdì Letterari». Paul Eluard è oggi da molti considerato il maggior poeta francese vivente. E' nota la sua carriera, che incominciata nell'altro dopoguerra tra le schiere turbolente del surrealisti, i quali volevano tutto sconvolgere e distruggere, lo ha poi portato nel periodo della Resistenza a partecipare a questa lotta contro l'oppressione nazista, trovandosi in tal modo a difendere i valori e le idee che in un primo tempo aveva schermiti (ma queste, anche per una evoluzione politica non solamente sua). Oggidì, dunque, la poesia non è più per lui soltanto un mezzo di evasione dal reale, come fu in quei primi anni, bensì invece un mezzo di affermazione e di difesa della personalità umana.

Egli parlerà sul tema da lui scelto: «Poésie de circonstance».

Improvvisa morte d'un pianista

Si è spento ieri improvvisamente il pianista Schaufuss-Bonini il quale era nato 46 anni fa a Susa e aveva percorso una notevole carriera di pianista sia concertista sia insegnante. In tale qualità era rimasto circa trent'anni al Conservatorio di Dresda.

Un fuochista stritolato alla stazione Dora

Ieri mattina, poco dopo le 10, un orribile incidente è avvenuto alla stazione Dora. Il fuochista Umberto Senzanonna, 46enne, abitante in via Montebello 30, si trovava sulla parte anteriore d'una locomotiva intento alla ripulitura dei fanali. A un certo momento il macchinista mise in moto la macchina. Il Senzanonna, forse per la posizione pericolosa in cui si trovava, perdette l'equilibrio e precipitò sui binari, rimanendo quindi investito dalla locomotiva. E' stato raccolto cadavere, col volto sfigurato da una paurosa ferita.

Una lite tra sordomuti

Agenti e funzionari del Commissariato San Salvario hanno dovuto faticare non poco per mettere in chiaro una movimentata vicenda i cui protagonisti sono tre sordomuti: Alessandro Taramino di 29 anni, abitante in via Madama Cristina 90, Faraone Bortolo di Genova e Savino Mazzillo di 50 anni, abitante in via Parma 30. Costoro erano stati sorpresi l'altra sera da una pattuglia in servizio mentre stavano violentemente discutendo — con segni, spintoni e grida gutturali — in via Madama Cristina di fronte all'abitazione del Taramino. Quest'ultimo anzi aveva colpito al viso il Mazzillo, producendogli ferite che sono state giudicate guaribili in 5 giorni al vecchio ospedale San Giovanni.

Tradotti al Commissariato, i tre sordomuti erano invitati a scrivere le ragioni del loro alterco. Ricostruito il fatto, il Taramino, che già altre volte aveva dimostrato di possedere bollenti spiriti, è stato denunciato.

Lo sventurato trovato fra le macerie era morto per sincope cardiaca

Il risultato dell'autopsia eseguita ieri agli Istituti di Medicina legale ha sfatata l'ipotesi di un [illegible] delitto, che in un primo momento si credeva fosse stato commesso tre giorni fa tra le macerie d'uno stabile semidistrutto in corso Regina Margherita [illegible] angolo via XX Settembre.

Il macabro rinvenimento era stato fatto [illegible] mattina verso l'una da un mendicante che cercava fra le rovine delle case un ricovero per la notte. Ma egli aveva inciampato in un corpo inanimato e subito era uscito sul corso per dare l'allarme. Poco dopo sopraggiungevano un sottufficiale ed alcuni agenti del Commissariato Moncenisio seguiti dalla «Mobile». Secondo i primi accertamenti si trattava di un uomo dell'apparente età di trentacinque anni, poveramente vestito e senza documenti.

In tasca non aveva che 18 lire, una sigaretta e cinque fiammiferi di legno. Giaceva col viso appoggiato alla mano destra che appariva intrisa di sangue, mentre grumi si erano formati sulla bocca e sulla guancia del morto. Si trattava di un decesso accidentale o di un delitto? Il medico municipale non si pronunciava, per cui il cadavere, dopo i necessari rilievi, veniva trasportato all'Istituto medico-legale del Valentino.

Per tutta la giornata di ieri si svolgevano le indagini per identificare il cadavere, ma fino a tarda notte nessuno si presentava pel riconoscimento. A [illegible] le cause della morte, una telefonata avvertiva finalmente il dott. Mangeri, della Squadra Mobile, che il risultato dell'autopsia escludeva il delitto. Il poveretto era morto per assideramento tre giorni fa mentre giaceva addormentato sul terreno. Per i primi fenomeni di decomposizione si era prodotta una epistassi con conseguente fuoruscita, dal naso, di abbondante liquido sanguigno, che aveva imbrattato il viso.

Abbandona il marito e due piccoli bimbi

Un operaio è comparso ieri trafelato e sconvolto al Commissariato di S. Secondo. «Mi sorpreso un'ora fa mia moglie — dichiarò al sottufficiale di servizio. — S'era incontrata, fuor di casa, con un uomo forse di dieci anni più giovane di lei, che ne ha trentacinque. Quindi sono entrati in un albergo. Ho visto coi miei occhi quando egli penetrava nella stanza e chiudeva la porta a chiave».

Non trattandosi di flagranza il sottufficiale domandò al marito esasperato che cosa intendeva proporre.

«Poichè è la prima volta che mi tradisce, [illegible] e convincerla a riconciliarsi con me...».

[illegible]. Il sottufficiale ha acconsentito. La donna è stata chiamata e interrogata. Ella ha negato il convegno nell'albergo ed [illegible] d'essere stanca del marito e della vita coniugale.

«Devo sgobbare tutto il giorno, cucinare, rammendare e allevare due bambini. Se li tenga e li allevi lui». Quindi se n'è andata, sbattendo la porta. Sarà denunciata per abbandono del tetto coniugale.

Operai [illegible] specializzati in lavori di terrazzo e mosaico dal 20 ai 30 anni senza famiglia, disposti a trasferirsi in Germania. Rivolgersi all'Ufficio regionale del lavoro, via Gioberti 6, dalle ore 8,30 alle 12.

E' cominciata la primavera

Gli uomini dimenticano, in questi tempi febbrili, le date più importanti. Quanti hanno [illegible] ieri, 21 marzo, che aveva inizio la primavera? Il giorno è intitolato a San Benedetto abate, e c'è appunto un proverbio deliziosamente campagnolo, in rime, che dice: «San Benedetto - le rondini sotto il tetto». Nel nostro cielo, ieri, non si sono viste le rondini; d'altronde la giornata ha avuto parecchi contrasti climatici, discretamente serena, in mattinata, ci ha dato nel pomeriggio un soffitto di nuvole e qualche spruzzo di pioggia di carattere più temporalesco che invernale.

E veniamo ai dati scientifici: l'equinozio di primavera, cioè la stagione astronomica, si è iniziata ieri alle 5,36 e terminerà il 22 giugno a ore 0 e 37 minuti. Quindi entreremo nell'estate, che terminerà il 23 settembre alle 15,44 dando origine all'autunno. L'inverno comincerà il 22 dicembre alle 11,14 per finire nel 1951.

BORSE

Un tono migliore ha governato gli scambi nella prima riunione per fine aprile. Ancora esiguo il volume degli affari, ma le quote, per condizioni se un fondo arido, ha confermato di avviarsi ad una lieve distensione. Ricercate le Fiat, mentre un denaro diffuso ha animato il comparto delle Montecatini; qualche compera di elettrici ha allargato il cerchio del movimento del mercato. Apatico il comportamento dei Tessili e delle Baffa; al listino, attorno alle compere di Fiat si è raggruppato un modesto miglioramento di carattere generale. Per voci isolate la chiusura ha segnalato conformemente i prezzi di ieri. Sostenute le Acque Potabile. Titoli di Stato nel complesso invariati; in ripresa le Ricostruzioni. Dopoborsa animato da tentativi di allargare la tendenza migliore. Le azioni Monte Amiata sono state trattate ex-assegnazione gratuita.

	20	21		20	21
Ren.3%	70 [illegible]	70 [illegible]	[illegible]	975	985
Red.3½	74 [illegible]	74 [illegible]	[illegible]	1010	1005
» L. a.	74 [illegible]	74 [illegible]	[illegible]	1000	1000
Red.5%	74 [illegible]	74 [illegible]	[illegible]	510	520
» L. a.	74 [illegible]	74 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red.5%	99 [illegible]	99 [illegible]	[illegible]	340	300
» L. a.	99 [illegible]	99 [illegible]	[illegible]	321	322
Red.5%	93 [illegible]	93 [illegible]	[illegible]	195	140 50
» L. a.	93 [illegible]	94	[illegible]	1120	1100
Red.5%	71 [illegible]	71 [illegible]	[illegible]	500	505 [illegible]
» [illegible]	70 [illegible]	70 [illegible]	[illegible]	185	190
» L. a.	71 [illegible]	72	[illegible]	100	100
» [illegible]	70 [illegible]	70 [illegible]	[illegible]	2560	2610
Rin.5%	79 [illegible]	79 [illegible]	[illegible]	1975	1990
» L. a.	94 [illegible]	94 [illegible]	[illegible]	1475	1500
B.T.50	100 [illegible]	100 [illegible]	[illegible]	530	530
» 51 4%	100 75	100 [illegible]	[illegible]	590	590
» 51 4½	99 [illegible]	99 [illegible]	[illegible]	51	51 50
Buo.50	100 25	100 [illegible]	[illegible]	1690	1690
Fer.3%	72	72	[illegible]	910	919
[illegible]	97	97	[illegible]	570	555
[illegible]	91	91	[illegible]	139	139
[illegible]	139	139	[illegible]	1610	1605
Tor.4%	98	98	[illegible]	3080	3095
» 6%	87	87	[illegible]	3375	3400
» 5%	87	87	[illegible]	695	695
[illegible]	91	91	[illegible]	4400	4200
» 6%	91 90	91 50	[illegible]	87	88 50
» 5.5%	91	91 50	[illegible]	4750	4750
[illegible]	91 85	91	[illegible]	852	858
» 7%	96 85	97 [illegible]	[illegible]	965	944
» 7%	96 60	97	[illegible]	22	22
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	372	372
» 6%	93 90	93 50	[illegible]	255	255
[illegible]	94	94	[illegible]	410	419
» 6%	93 90	93 90	[illegible]	345	[illegible]
[illegible]	104 37	104	[illegible]	516	510
[illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 [illegible]	96 [illegible]	[illegible]	94	94
[illegible]	94 [illegible]	94	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]	[illegible]	615	615
[illegible]	96	96	[illegible]	5200	[illegible]
[illegible]	97 50	[illegible]	[illegible]	10.148	10.180
[illegible]	94	94	[illegible]	2200	2200
A. Gen.	6075	6130	[illegible]	506	500
» Tor.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2535	2570
[illegible]	2440	2435	[illegible]	1190	[illegible]
[illegible]	2230	2230	[illegible]	2675	2725
Fer. M.	102	100	[illegible]	37	34
[illegible]	24	24 [illegible]	[illegible]	4000	4000
[illegible]	[illegible]	1000	[illegible]	6700	6700
Terni	241	241	[illegible]	4500	[illegible]
P.C.B.	[illegible]	410			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7650-7750; marengo 6225-6275; sterline carta 1580-1600; dollaro carta 643,50-647,50; fr. svizzero 144,75-150; fr. francese 176-180; oro fino 875-885;

SPETTACOLI

Al Metro: *Cavalieri della montagna.*

Un film che gli innamorati dello sport alpinistico e, più in generale, della montagna, non devono lasciarsi scappare, è questo Cavalieri della montagna, ideato, diretto e interpretato da Severino Casara, figura ben nota nei circoli alpinistici, e al quale hanno collaborato, come portatori, operatori, e attori, «guide» e alpinisti di chiaro nome. Il film è in sostanza il documentario, realizzato da presso, con acrobatica bravura, di una scalata, effettuata da due ardimentosi, alla Croda Alta dolomitica, dove sono sottolineati tutti i rischi, tutte le prodezze e le ebbrezze di questo magnifico sport inteso a conquistare le cime. Episodi scelti e collocati con gusto ravvivano, e arricchiscono di significati simbolici, la narrazione visiva dell'ardua impresa, che lo spettatore, anche profano, segue con trepidante e commossa meraviglia. Uno di essi rievoca le gesta di due alpini, uno italiano e l'altro austriaco, nella prima guerra mondiale.

Al Torino: *Ladri in guanti gialli*, di V. Sherman.

Ladri in guanti gialli ci introduce in una combriccola di eleganti imbroglioni di cui fa parte un giovanotto che, meno guasto dei compagni, sente una certa vergogna per il mestiere che gli tocca fare. Siccome è un bel ragazzo e piace alle donne, il capo lo adopera nelle imprese più arrischiate, tra le altre in quella concernente una ricca vedovella di guerra, alla quale il giovanotto, facendosi passare come educe e amico del marito, dovrà suggerire l'idea di fondare un circolo ricreativo per i giovani, dedicato alla memoria del defunto, adoperando poi in modo che la vedova, fidandosi di lui a occhi chiusi, gli abbia a consegnare una grossa somma. E così avviene. L'ingenua donna cade nella trappola anche perchè si innamora dell'affascinante imbroglione; ma avviene altresì che questi si innamori di lei e più che mai senta il pungolo del rimorso. Quando per una complicazione, dovuta alla gelosia di una ragazza della gang, alla vedovella sta per essere addossata la responsabilità di un crimine, il giovanotto con un atto coraggioso rivela la trama alla polizia e sacrificandosi per la salvezza di lei si fa arrestare coi suoi ex-complici. Pur difettando di prestanza e di mordente, salvochè nel finale dove il tono giusto è trovato, il film si segue con interesse per l'accuratezza con cui è diretto e l'eccellenza della fotografia. Bravi gli interpreti maschili John Payne e Dan Duryea, ma più brave le attrici: la patetica Joan Caulfield, la bella Dorothy Hart, e specialmente Shelley Winters che ricalca con successo, in una parte di donna sensuale e rioltosa, i toni in cui eccelleva Jean Harlow. **vice**

Conservatorio: *Cortot*

Anche stavolta gli Amici della Musica hanno segnato la serata di Cortot fra le più gradite dell'annata. Il concerto era interamente dedicato a Chopin, e il piacere ne è stato, come di consueto, duplice, per l'arte e per l'interpretazione. Grandi feste, come sempre.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di Rosina Anselmi - Michele Abbruzzo) stasera, alle 21: «Don Gesualdo e la ballerina», tre atti di Santi Savarino; domani sera, ore 21: «Re di denari» (Il Don), commedia di Pippo Marchese; venerdì 24, ore 21: «Ditta: Favola e Compagni», commedia di F. e P. Ferrara (novità). Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

«Tosca» all'Alfieri. — Il pubblico ha favorevolmente accolto l'esecuzione dell'opera ed ha calorosamente applaudito a scena aperta e alla fine di ogni atto i principali interpreti: la protagonista Franca Sacchi, il tenore Giuseppe Giribaldi e Antonio Salsedo, unitamente al direttore d'orchestra e concertatore M.o Riccardo Santarelli. L'opera si ripete sabato; giovedì 23: prima dell'opera «Carmen».

La S.P.E.M. (Società piemontese esecuzioni musicali) è sorta a Torino prefiggendosi scopi di cultura e di diffusione artistico-musicali. Essa inaugurerà la propria attività con l'esecuzione alla fine del mese di aprile, al teatro Alfieri della nuovissima opera «Barberina», musica del M.o Jacopo Sannazaro.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinema: Vittoria, Asti, Porta Nuova, Umberto, Aurora, Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Anselmi-Abbruzzo: 21 «Don Gesualdo e la ballerina» di Santi Savarino. **Alfieri:** Riposo. Domani prima di «Carmen» Lina Zinetti.
Galleria Fogliato (v. Kassini 5): Mostra del pittore Piero Ronti. **Circ. Artisti** Mostra Marbelli 17-19.
Club La Florida p. Solferino, tel. 48-622: 17 matinée; 21-1 Orch. Papè Latini-Pavesio, s. Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 582-470 Gollo 3: 21-1, due Orch. Ortuso Salerno, c. Marterana Lotti Cortese Musso. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze alle 21,30-3 (Il Allegriti, canta M. Montanari. **Castellino Dante:** 17-21 Orchestra Orsatti c. N. Colombo, J. Marengo Gay Tutti ritorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Gia Gia** P. Susa 41-489: 21 Orch. Caramia, c. Merlini. Serata premi. **Principe** 76-061: Marcello Zema e i suoi solisti, c. Karisia-Savelli. **Augustus:** 17 thè danzante ris.; 21 Orch. Canessa, c. Pina Aurora. **Trocadero Club:** 17 e 21 danze. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze. **Piscina Stadio:** 10-13; 15-20.

PRINCIPE DANZE
La Ditta Pelo vi dà appuntamento alla serata in omaggio al suo thè «Ceylon King Thea».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuggiamo insieme» Cary Grant, Ginger Rogers. **Astor:** «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine. Pomeriggio 200; Sera 250. **Corso:** «Amore sotto coperta» techn. J. Carson, J. Paige, D. Day. **Doria:** «Ho ucciso Jess il bandito» Barbara Britton, Preston Foster. F. pr. Incom-sport Milano-Sanremo e Inter-Milan. Pl. 200, poltr. 250. **Lux:** «Il disertore» Alan Ladd, Helen Walker. Fuori pr. Incom-sport Milano-Sanremo e Inter-Milan. Platea L. 200, galleria 250. **Metro-Cristallo:** «Cavalieri della montagna» Severino Casara; ore 21,45 coro della S.U.C.A.I. canta gli alpina. Mattin. 10,30, L. 135. **Napoli:** «Le due suore» Loretta Young, Celeste Holm. **Torino:** «Ladri in guanti gialli» John Payne, Joan Caulfield. Corsa Milano-Sanremo. Apertura 10. **Vittoria** «Lo scorpione d'oro» Bob Hope, M. Carroll. Pl. 200 Gall. 250.
Alexandra: «Come scoprii l'America» con Macario, Carlo Ninchi. **Alpi:** Signora in ermellino. Techn. **Ariston:** «Benvenuto reverendo!» A. Fabrizi. Corsa Milano-Sanremo. **Augustus:** «La montagna sarà tua» techn. Grable, Payne. Pr. 150-170. **Capitol:** «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Geraldine Brooks. **Faro:** «Benvenuto reverendo!» A. Fabrizi. Cinesport Milano-Sanremo. **Hollywood:** «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Gerald. Brooks. **Ideal:** «S.O.S. Jungla» a colori e Comp. di Rivista Dario Pino e G. Cori ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «La fonte meravigliosa» Gary Cooper e Patricia Neal. **Nazionale:** «Vulcano» Anna Magnani, R. Brazzi, Gerald. Brooks. **Principe:** «Cristoforo Colombo» technic. Fredric March. Ult. 23. **Statuto** Fonte meravigliosa Cooper.
Asti: «Isola sulla montagna» s. 10. **Mignon:** «Città del Jazz» L. Armstrong. Riv. «Sogno di Pirelli». **Olimpia:** Amaro destino. Hayward. **Po:** Cielo può attendere col. L. 60. **P. Nuova:** «Città di avventurieri» e partita Italia-Belgio. Apert. 10. **Regina:** «Io e l'uovo». Varietà. **Romano:** «Strano Mr. Jones» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. **S. Felice** 44-077: «Strada della felicità» Goddard, Murray. s. 15,30.
Esperia: «Rivista di stelle». **Imperiale:** L'ottava meraviglia. **Italiano:** «Totò le Mokò» Totò. **Vinzaglio:** «Voglio essere più amata» R. Montgomery, A. Rutherford.
Eliseo: «Mondo meraviglioso». **Frejus:** Follie di New York. Tech. **S. Paolo:** Amori di Carmen. Techn.
Belgio: «Giovanna d'Arco» techn. **Corallo:** «Natale al campo 119». **Eridano:** «Notte a Broadway». **Orona:** «Delizioso». **Radium:** «Della avventura». V. 21. **V. Veneto:** «L'uomo che vorrei» Betty Hutton, Mc D. Carey. A. 14.
Astra: Spade insanguinate. Drews. **Bernini:** «I sabotatori» F. Lane. **Excelsior:** «Totò le Mokò» Totò e incontro calcio Italia-Belgio. **Odeon:** Castellana bianca. Parker. **Star:** Simbad il marinaio (techn.).
Adua: E' fuggita una stella. Ver. **Brescia:** «Fuorilegge frontiera». **Fortino:** Tempesta su Parigi. Ver. **Nord:** «Verdetto» Ray Milland. **Palermo:** «Lupo della Sila». **Sociale** Capitano Castiglia. Techn.
Colosseo: «Imperatore di Capri». **Italia:** «Johnny Belinda» Wyman. **Piemonte:** «Totò cerca casa» Totò. **Spezia** Nessuno sa proprio destino.
Apollo: «La donna di fuoco». **Diana:** «Belve su Berlino». **Dora:** «Schiave d'amore». **Edera** Arcipelago in fiamme. Succ. **Lucento:** «Scandalo in famiglia». **Roma:** «Gli invincibili» technic.

Teatro Carignano
STREPITOSO SUCCESSO della Compagnia Comica ROSINA ANSELMI - MICHELE ABBRUZZO
Stasera ore 21
3 atti di S. Savarino
DON GESUALDO e la BALLERINA

CORSO
SUCCESSO DEL FRIZZANTE Technicolor Musicale
AMORE sotto COPERTA
con
JACK CARSON, JANIS PAIGE
DON DE FORE, DORIS DAY

DORIA
Ultimo giorno dell'avventuroso
Ho ucciso Jess il bandito
con PRESTON FOSTER
Fuori progr.: Incom-Sport n. 1
Milano-Sanremo e Inter-Milan

Faro - Ariston
Continua il grande successo del film 20th Century Fox
Benvenuto, Reverendo!
con ALDO FABRIZI
Fuori progr.: Escl. Cinesport
La «MILANO-SANREMO»

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA D. ODORZO' & C. Via Po 4, telefono 48.118, ringrazia la Clientela della preferenza accordatale in occasione della vendita all'Asta di Tappeti Persiani, chiusa ieri sera. Possono ancora essere acquistati oggi e domani a trattative private a prezzi di impossibile concorrenza, esemplari non catalogati di superba bellezza (orario 10-12,30 e 14,30-19,30).

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il Mobilificio Lungo Po, via A. Dini 2. Consegna gratuita in provincia.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Ricevimenti da Pedrazzini, v. Mongineviro 30 (1° piano), telef. 690-040; dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al lunedì a Milano, via Sardegna 34, telefono 491-079.

MOBILIFICIO LO [illegible]BARDO, telef. 51-300. Grand. Espos. c. s. Compone 13 ang. v. P.z Tommaseo. Massime rateaz. impiegati operai. (Consegna

LIQUIDAZIONE scarpe e sandali scuole moderni, per uomo, donna e ragazzi. Prezzi ultraconvenienti Coop. Calzature, via Cottolengo 23.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Pianoforte - 12,25: Canzoni - 12,50: Incontri musicali - 13,54: Cronache del teatro lirico - 17: Canzoni note - 17,30: Parigi vi parla - 18: Melodie francesi - 18,30: Canzoni napoletane - 18,45: Musica leggera - 19: Letteratura italiana - 19,45: Attualità sportive - 20,33: «Zig-Zag» varietà musicale - 21,33: Una storia d'amore - 21,50: Viaggio senza passaporto: Francia - 22,5: Pianoforte - 22,30: I notturni dell'usignolo (arte teatrale: Federico Schiller). **RETE ROSSA** — 12,24: Occhio sul cinema - 12,55: Borsa di Torino - 13,28: Orchestra - 14,5: La vedetta della settimana - 14,25: Fantasia folkloristica - 14,50: Chi è di scena? - 17: Canzoni - 17,30: Ribalta (teatro di oggi e di domani) - 18: Pagine scelte da l'«Olimpiade», G. A. Vivaldi, da «L'ombra» di Rubenstein - 19,45: Cristianesimo musicale - 21,5: Il convegno dei cinque - 21,44: Concerto sinfonico diretto da Francesco Molinari-Pradelli (violoncellista Benedetto Mazzacurati).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura massima + 14; minima + 6; media + 11,5. Umidità 71 %. Pressione 734,5. Vento moderato 1° quadrante. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo nuvoloso con qualche schiarita. Visibilità discreta. Vento debole occidentale. Temperatura in diminuzione.

STATO CIVILE

Morti Augusta v. Barberi, a. 75, strada del Nobile 14; Bosso Pietro fu Giorgio, a. 48, via Duch. Jolanda 7; Rossi Carolina m. Rossetto, a. 68, corso G. Ferraris 88; Drago Roberto fu Giovanni, a. 74, corso G. Lanza 78; Cullino Teresa fu Francesco, a. 50, piazza Statuto 10; Giordanengo Margherita v. Gola, a. 74, via Genola 20; Cavallotti Elda m. Cumberti, a. 66, corso Francia 100; Comar Elisabetta m. Tibori, a. 81, via Aosta 131; Braida Cesar fu Matteo, a. 49, piazza Bodoni 8; Gai Francesco fu Carlo, a. 69, via Scala n. 1; Ciampi Emma v. Lossi, a. 64, via Gessietti 12; Bruno Antonio fu Giovanni, a. 65, corso V. Emanuele 155; Miglietta Carolina fu Luigi, a. 68, via Cristoforo Colombo 61; Mariorana Giuseppina ved. Calligaris, a. 80, via G. Giacosa 22; Mei Costantino fu Giuseppe, a. 48, Ricovero Municipale; Magnino Primo Giov. Battista fu Antonio, a. 79, corso Bramante 91; De Piano Elvira m. Bertolini, a. 84, Molinette; Fustagno Salvatore fu Giuseppe, a. 52, Molinette; Balbo Mosetti Giovanni fu Michele, a. 63, Med. Legale; Cavallotto Florentina m. Carbone, a. 64, S. Vito; Scaglia Abdon fu Angelo, a. 37, Molinette; Genovese Emilia fu Pietro, a. 57, Medicina Legale; Ribone Antonia v. Pedrotti, a. 86, Mauriziano; Campio Caterina m. Bernero, a. 65, Molinette; Comba Felicita m. Mazzetti, a. 48, Maria Vittoria; Graziano Maurizio fu Giuseppe, a. 78, idem.

Nati 36 - **Morti** 45 - **Matrimoni** 0

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

VENDONSI AUTOBUS 635 Fiat Vario tipo, a nafta efficienti SITA - Firenze - Telef. 21-310

GHIACCIAIE ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI in legno ed in metallo Massimo rendimento refrigerante Causano TORINO-PIAZZA CARIGNANO 2

CROCIERA in MEDITERRANEO dal 1° al 13 Aprile P/fo ATLANTIC Genova - Napoli - Alessandria (per Cairo) - Rodi - Pireo (per Atene) - Napoli - Genova F.lli COSULICH Via S. Teresa 22, tel. 52-613 (presso via S. Teresa)

STATUTO MASSIMO OGGI GARY COOPER nella sua più bella interpretazione LA FONTE MERAVIGLIOSA con PATRICIA NEAL RAYMOND MASSEY Regia: KING WIDOR WARNER BROS

SACCHI CUSTODIA per indumenti e pellicce vecchi e nuovi, tipi trasparenti. Assortimento completo. Vagnino, via Lagrange 3, Torino

BITUMI Importante Industria Bitumi Oscidati e di distillazione, ricerca Agenti Rappresentanti pratici ramo per zone Piemonte, Liguria. Casella 591 a. 350 V MILANO

WALTER WANGER dopo aver prodotto: Giovanna d'Arco Quercia dei Giganti Mille e una notte presenterà prossimamente GUNG HO!

OGGI al LUX ARTISTI ASSOCIATI presentano una produzione A. DARREL WARE il disertore (LUCKY JORDAN) ALAN LADD HELEN WALKER SHELDON LEONARD MABEL PAIGE REGIA FRANK TUTTLE

FUORI PROGRAMMA: INCOM-SPORT N° 1 "LA MILANO-SANREMO„ e «INTER-MILAN»

DOMANI all' ASTOR Rita HAYWORTH - Larry PARKS nel technicolor Bellezze in cielo REGIA ALEXANDER HALL

OGGI ULTIMO GIORNO del film LA PRIMA MOGLIE (REBECCA)

SPADA nel DESERTO Il film della rivolta antibritannica in Palestina

DOMANI VITTORIA DOMANI TOTO' cerca moglie con TOTO' MARISA MERLINI - AVE NINCHI ELVI LISSIACK - VIRA SILENTI AROLDO TIERI - MARIO CASTELLANI LUIGI PAVESE - PAUL MULLER Regia: Carlo Ludovico BRAGAGLIA

OGGI ULTIMO GIORNO del film: «LO SCORPIONE D'ORO» con BOB HOPE

OGGI all'AMBROSIO Cary GRANT Ginger ROGERS FUGGIAMO INSIEME WALTER SLEZAK ALBERT DEKKER Prodotto e diretto da LEO McCAREY

Lettere di tenero amore di Francesco Giuseppe

Caterina Schratt fu il cuore fedele, il rifugio del monarca tra i bagliori di un tragico destino: ella ebbe il privilegio di porre nelle mani dell'imperatore defunto due rose che aveva portato con sè...

«*Meine gnädige Frau*, La prego di accettare l'accluso ricordo come segno del mio sincero ringraziamento che Ella si sia data la pena di posare per il quadro di Angeli. Ancora una volta devo ripetere che io non mi sarei permesso di chiederLe questo sacrificio e che perciò la mia gioia è tanto più grande per questo prezioso regalo. Il suo devoto ammiratore». Con questo biglietto, l'unico senza firma, che accompagnava un anello di smeraldo, cominciò (23 maggio 1886) tra l'imperatore Francesco Giuseppe e l'attrice Caterina Schratt una corrispondenza che doveva durare trent'anni, calma, limpida, quasi metodica, in un'atmosfera di *amitié amoureuse*, che non tradì mai sentimenti più profondi, rapporti più intimi, nè turbamenti o rotture momentanee, e se ebbe un colore fu quello della naturale, pacata malinconia imperiale, di cui non manca qualche aperta confessione: «il mio umore è grigioferro, quasi nero...», «il suo affezionatissimo, ben malinconico Franz Joseph»...

La bella attrice

E la *gnädige Frau* diventò gradatamente *liebe gnädige Frau*, e poi *liebe theuerste Freundin*, e *liebe gute Freundin* («cara, buona, preziosa amica»), ma queste venature d'affetto non emersero mai con più arditezza alla superficie, e la signora Schratt rimase per tutti, persino alla severa Corte degli Absburgo, e anche dopo la morte dell'imperiale protettrice Elisabetta, la *gnädige Frau*, quasi ufficialmente, l'«egregia, cara signora», che, al letto dell'amico morto (21 novembre del 1916), fu abbracciata tra i singhiozzi dalla granduchessa Maria Valeria, con lei sempre alquanto riservata, e, dinanzi a Carlo e Zita, eredi dell'impero, potè compiere il solo gesto palese della sua particolarissima amicizia, porre in mano al caro trapassato le due rose che aveva portato con sè, «che giacciono ancor oggi e per sempre nel suo sarcofago» (parole dello storico Jean de Bourgoing, commentatore di questa preziosa raccolta di lettere, di recente comparsa a Vienna: *Briefe Kaiser Franz Josephs an Frau Katharina Schratt* - *Ullstein Verlag*).

All'inizio di quell'assidua corrispondenza, l'imperatore aveva cinquantasei anni, l'attrice trentatre: una donna nel grande *épanouissement*, e il ritratto di Heinrich von Angeli, benchè la renda maestosa, non vela il suo volto pieno e tendente al quadro, un volto non raffinato ma in cui gli occhi chiari sotto le folte sopracciglia mandano intorno una luce di riposata e intelligente dolcezza. L'uomo maturo e solitario ne è preso: di fronte all'enigmatica inquietudine della moglie (l'unica veramente ammirata e amata), alla sofferente eccessività del figlio, e alla faticosa guida della monarchia, per cui la sua comprensione politica era assai scarsa, nel grande, rigoroso automatismo della Corte, nel suo sovrano distacco dalla vita dei sudditi e dal progresso del pensiero e della tecnica (non gli piaceva nè il telefono, nè l'automobile), l'affetto confidente della signora Schratt, il carattere di lei naturale e giocondo dovevano rappresentare tutto quello che egli non aveva mai avuto e non poteva avere a sufficienza, l'abbandono umano, un po' di calore nei rapporti col mondo, un segreto, tranquillo rifugio nelle pieghe di un destino acceccato da tragici bagliori, sconvolto da dolorose alterazioni.

Bisogna pensare a tutto questo perchè quelle minimezze gentili che tutti gli amanti, anche i più umili, conoscono naturalmente, prendano un particolare significato in quell'esperienza quasi senile e all'ombra di così favolosa altezza sociale.

Distrazioni a Messa

«Sono le quattro del mattino e io sono seduto vicino alla lampada alla cui luce i miei deboli occhi vedono appena quel che scrivo, onde la veramente orribile grafia» (Dèva, xx settembre '87).

«...La ringrazio anche che ieri al ballo degli industriali Ella abbia manovrato così sapientemente e mi abbia con ciò procurato la grande gioia di poter parlare con Lei. Ma nella società brillante ero così intimorito che certamente ho detto delle sciocchezze» (Vienna, 2 febbraio '88).

«Ieri l'altro Lei mi mancava naturalmente molto alla Messa delle 7 (di distrarsi alla Messa nel pensare all'amica vi sono altre confessioni), dopo la quale mi diressi in carrozza in città. Sono stato di nuovo dalla signora von Ferenczy, la quale parlò moltissimo. Si trattò quasi esclusivamente di Lei, perchè di quel che è pieno il cuore, di quello parla la bocca. Il proverbio in questo caso si riferisce a me» (Gödöllö, 5 novembre '89).

«La ringrazio che dopo il nostro saluto mi ha ancora sorriso attraverso lo spioncino della carrozza. Io seguii col mio sguardo la Sua carrozza in Maxinger Strasse, finchè scomparve» (Ofen, 13 maggio 1900).

«Chiudo con la preghiera di ordinare che la porticina del Suo giardino sia aperta domattina presto» (Ischl, 9 luglio 1905).

Il garbo riguardoso di Francesco Giuseppe è ancora più sensibile in altre espressioni, proprio dove ha la delicatezza di celarsi; ma è anche nobilmente palese in alcuni gesti, come quando avendo la Schratt, sui cinquant'anni, rotto con il Burgtheater per vari litigi (era di natura autoritaria), l'imperatore ne accettò le dimissioni, ma non frequentò più gli spettacoli di prosa.

Ma certo le prove maggiori della dimestichezza e dell'affetto dell'imperatore per Caterina sono da cercarsi nell'occasione delle due grandi tragedie familiari.

L'ultima lettera che Francesco Giuseppe scrisse a Elisabetta era ancora sullo scrittoio dell'imperatore, accanto a un'altra per Caterina, quando fu annunciato l'attentato e subito dopo la morte di Elisabetta. «Non mi è risparmiato proprio nulla in questo mondo!» esclamò accasciato l'imperatore. Ma il giorno dopo, l'11 settembre del 1898, scriveva due righe da Schönbrunn alla sua «preziosa amica»: «è bello da parte Sua d'essere venuta; con chi potrei parlare meglio della Scomparsa che con Lei? L'aspetto dalle 11 e La prego di venire non attraverso il giardino, ma attraverso la mia camera». Sentiva davvero l'imperatore che Frau Schratt era quella che anche altri chiamavano, la Ferenczy per esempio, la «Sorella elettiva» di Elisabetta?

Il suicidio di Rodolfo

Certo soltanto a lei Francesco Giuseppe poteva raccontare, proprio come a una donna che è fuori e al disopra dei più naturali, abituali rapporti amorosi, in quella insensibile trasposizione di sentimenti, di fantasticherie, di illusioni che nasce nel tiepido alveo di una lunga consuetudine, e trasforma l'amata dalla Psiche che avvampò distruggendosi in una Eco che raccoglie, fedelmente tranquilla, l'appello del solitario, proprio a una donna di questo genere, «confidente» che non ha più gelosie nè sospetti, Francesco Giuseppe poteva confessare ogni volta la sua accorata nostalgia della moglie perduta.

L'altra terribile sventura della casa d'Absburgo, com'è noto, fu il suicidio di Rodolfo a Mayerling, il 30 gennaio dell' '89. Anche in questa occasione l'imperatore sente il bisogno dell'«amica dell'anima» e a lei scrive una lettera di quattro pagine, il 7 febbraio, perchè «fa bene riversare il cuore in un cuore fedele».

«Oggi avrò ancora un compito difficile: accompagnare all'ultima dimora il migliore dei figli, il più fedele dei sudditi». Si aspetterebbe, forse, qualcosa di più, strappato al segreto di quel cuore paterno in un'ora di tragedia; ma l'imperatore, a tu per tu con la volontà di Dio, gli si inchina «riconoscente» per averlo mantenuto in vita, e sano, il padre pensa ai «tre angeli» che gli rimangono stretti intorno, l'uomo ha la sua più accurata sollecitudine per la sola Caterina (ch'era malata): «Le *proibisco* di scrivere e Le *ordino* di aver cura di sè. Questa è la maggior gioia ch'Ella possa procurarmi adesso». Dell'infelice Mary Vetsera non una parola.

Ma non si meraviglierà della fredda misura dell'imperatore chi sappia che non v'è lettera in cui quell'uomo che settanta anni regnò solitario e chiuso si apra a una fantasia spirituale, a un ricamo psicologico, al gusto dello svagato e del pittoresco. E pur qualcosa se ne coglie, della vecchia Austria cortigiana, nell'età dello splendore che il prossimo declino faceva simile a un'illusiva, straordinariamente lenta giornata d'autunno: se ne coglie qualcosa, che ha interessato anche quel tranquillo osservatore dallo spirito limitato.

Si vedano certi ricordi della Riviera francese nel '96 (l'imperatrice Eugenia, gli esiliati sovrani di Napoli, la Principessa di Monaco, «di cui Palmer dice che ha l'aspetto di una vecchia cocotte e che veramente ha i capelli tinti di giallo»), certe descrizioni di pranzi, di ricevimenti, quella del matrimonio della diletta nipote Elisabetta, un ritratto della Duse nella «Gioconda» (13 aprile 1900), la notizia del primo fonografo ascoltato: «...alle 11 un certo signor Wagemann mi presentò il celebre fonografo di Edison tanto sorprendente quanto interessante...» (5 novembre '89).

«Dio la protegga»

L'ultimo scritto dell'imperatore a Caterina è del 4 aprile del '15. Erano passati trent'anni, ma sembrava stesse per crollare un secolo.

«Sentite grazie, preziosa amica, per i bei fiori e per i buoni auguri che ricambio di tutto cuore. Dio La conservi e La protegga in questi tempi difficili e mi conservi la Sua amicizia. Spero di rivederLa domani all'una. Con affettuosi saluti».

Caterina Schratt visse ancora ventiquattro anni, soffrendo degli attacchi contro l'imperatore e l'antica monarchia. Discreta, non volle mai scrivere, nè dettare le sue memorie (solo oggi suo figlio, il consigliere di legazione barone Anton Kiss de Ittebe, che anche l'imperatore chiamava affettuosamente Toni, ha permesso che quelle imperiali missive fossero affidate a un editore); conservò, come ai tempi felici, l'orrore dei pettegolezzi, degli scandali, e una devozione di suddita accanto alla familiarità di amante. Non conosciamo le lettere di lei e il suo carattere poco trapela da quelle di Francesco Giuseppe, che sono, essenzialmente, uno dei migliori ritratti di questo mediocre personaggio.

Morì improvvisamente, alla stessa età del suo amico, il 17 aprile del 1940, tra i furori della seconda guerra mondiale. Si poteva scrivere sulla sua tomba che era sopravvissuta a tante cose, ma non alla sua fedele, segreta, amorosa amicizia.

Franco Antonicelli

Volto e capigliatura di fanciulla d'altri tempi, occhio penetrante, sorriso interiore: è Nicole Courcel una delle interpreti del film di Carné: «La Marie du Port»

PIANO RUSSO PER L'ENERGIA ATOMICA

Smuovere le montagne

Se fosse vero, si otterrebbero, deviando opportunamente alcuni fiumi, terre fertili per decine di milioni di persone

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, marzo.

Poche settimane or sono, parlando a Lake Success, il ministro Viscinski affermò che la Russia adopera l'energia atomica per muovere le montagne e per cambiare il corso dei fiumi. Ci fu chi fece della facile ironia su questa dichiarazione, e chi si preoccupò di appurare a che cosa alludesse il delegato sovietico.

Alludeva — come si legge in un rapporto di recente pubblicazione — a una delle più gigantesche imprese a cui si sia mai accinto l'uomo nella lotta contro la natura, al progetto di irrigare e fertilizzare una area di quattro bilioni (dico bilioni) di metri quadrati: la depressione fra il Caspio e l'Aral, di rendere abitabile il «deserto nero» di Kara Kum, di trasformare in campi di grano le sabbie del «deserto rosso» di Kyzyl Kum e in campi di cotone la steppa dei circassi, di far sorgere un lago artificiale grande la metà del Mar Nero e di cambiare il clima della Russia meridionale.

E' il progetto Davidoff che, una volta realizzato, consentirebbe alla Russia un'espansione interna che potrebbe forse avere anche ripercussioni internazionali, sia perchè assorbirebbe per molti anni gran parte delle energie produttive sovietiche e dovrebbe quindi impedire al Cremlino di cacciarsi in altre avventure, sia perchè la Russia avrebbe tanto di quel «posto al sole» da non esser forse tentata di andare a cercare altrove.

Il progetto Davidoff si basa sulla scoperta fatta dagli studiosi sovietici già molti anni fa quando stabilirono che nei tempi preistorici i fiumi Ob e Irtysh univano le loro acque in un punto situato a 1800 chilometri più a sud dell'attuale confluenza e poi, invece di buttarsi verso settentrione come fanno adesso, piegavano verso sud-ovest di modo che la loro foce era nel Caspio e non nell'Oceano artico. Convulsioni geografiche modificarono la superficie terrestre, facendo sorgere le colline di Turgai che, sbarrando la strada ai due fiumi, trasformarono in un gigantesco deserto la zona fra il Caspio e l'Aral e intorno ai due laghi.

In questa grande steppa, il cui suolo sarebbe potenzialmente fertile, sono state rinvenute le tracce di un'antica civiltà. Per farla rivivere il governo sovietico ha approvato il progetto dell'ing. Davidoff il quale, modificando il corso dell'Ob e dello Yenisei, vuol portare nel «deserto nero» e nel «deserto rosso» la unica cosa necessaria per far di essi una delle più fertili province russe: l'acqua.

Le difficoltà tecniche appaiono, almeno all'occhio di un profano, quasi insuperabili. Il punto nel quale i due fiumi dovrebbero abbandonare il loro letto si trova a duemila chilometri dal lago Aral e a un livello di trenta metri inferiore ad esso. Le colline di Turgai, che occorre scavalcare, sono alte 110 metri. L'ingegnere Davidoff ha proposto — come conferma anche l'*Intelligence Digest* al quale dobbiamo molte di queste informazioni — di costruire a Belogorie, che si trova a pochi chilometri a sud della confluenza dei due fiumi, uno sbarramento che porterebbe all'inondazione di una zona grande quanto la metà del Mar Nero. E' una zona di acquitrini e di paludi, non coltivabile.

Dallo sbarramento le acque verrebbero dirottate verso mezzogiorno, seguendo i letti dell'Irtysh, del Tobol e dell'Ubagan, fino alle colline di Turgai. Per superare questo ostacolo è progettato un canale lungo 1100 chilometri che farebbe arrivare le acque fino al lago Aral. Di qui un altro canale le porterebbe fino alla depressione di Sarj-Kamysh, dove verrebbe creato un secondo lago artificiale, e le farebbe sfociare nel Caspio. Altri sbarramenti e altri canali farebbero affluire verso il «deserto rosso» una parte delle acque dello Yenisei (novemila metri cubi il secondo).

Per superare queste difficoltà, e per completare in meno di dieci anni il gigantesco progetto, i sovietici intenderebbero adoperare l'energia atomica che «muoverebbe le montagne». Se la cosa sia attuabile potranno dirlo soltanto Fermi e Oppenheimer; ma il primo esperimento atomico, secondo il rapporto ufficiale americano, fu effettuato dai russi proprio nelle vicinanze delle colline di Turgai.

Nella zona irrigata (che avrebbe una superficie tre volte superiore a quella dell'Italia, della Francia e della Spagna prese insieme) dovrebbero poter abitare molte decine di milioni di persone, anche perchè il progetto prevede la costruzione di grandi centrali elettriche, di cui una presso lo sbarramento di Belogorie e l'altra presso Turgai, con un potenziale di 15 bilioni di kilowatt ciascuna, e perchè una fitta rete di centrali distribuirebbe in tutta la steppa le acque dei due fiumi.

Fantasia o realtà? Nessuno può dirlo.

e. a.

Ucciso in luogo solitario e portato nella sua casa

Trento, 21 marzo.

La scorsa notte, ignoti malviventi hanno aggredito a Senale lungo una solitaria strada di campagna il quarantanovenne Romedio Weiss e gli hanno fracassato il cranio a colpi di bastone, trasportandolo poi alla sua abitazione dove stamane è stato rinvenuto cadavere. Gli assassini hanno anche tagliato i fili telefonici in una località isolata a poca distanza dal paese, probabilmente per ritardare che venisse dato l'allarme ai carabinieri residenti in un comune vicino. Benchè l'ucciso godesse fama di uomo danaroso, sembra che l'omicidio sia stato compiuto non per rapina, ma per vendetta. I carabinieri hanno operato questa sera quattro fermi di persone sospette.

Il villaggio dove Picasso si fece ceramista di lusso

Non è un artista che trascuri i suoi estri - Mezzo milione per piatto - Adesso lavora in uno studio sulla collina
La bella moglie: "Nemmeno a me aprirebbe, se andassi lassù" - Claudio, bambino apprensivo e minaccioso

(Dal nostro inviato speciale) Nizza, marzo.

Vallauris è un villaggio steso su una collina rotondeggiante, nel retroterra di Golfe Juan, nella zona di Cannes. Come paese non è nè più nè meno pittoresco di tanti altri, di questa regione, e di altrove, anzi, piuttosto meno che più. Un agglomerato di case vecchie e nuove, e tutta una nebulosa di casette e villini torno torno sul costone folgorato dal sole. Ma Vallauris ha una sua specialità: sin dal tempo dei romani, vi si fabbricano (e probabilmente senza grandi mutamenti nei processi di fabbricazione) terraglie e terrecotte, specie per uso di cucina. Oggigiorno vi si contano non meno di novanta fabbriche, tra grandi (per modo di dire) e piccine. Ma da qualche anno si è dichiarata una crisi, anche a cagione della scarseggiare della terra adatta. E allora alcuni di questi artigiani, dotati di maggiore iniziativa, si sono dati a produrre ceramiche d'arte (un giorno, a tal proposito, vi parleremo di quelle nostre di Albissola, che davvero lo meritano).

La «poterie» Ramié

Picasso, che quattro estati fa si trovava a riposare su questa costa, andò lassù a vedere una esposizione di prodotti locali: conobbe per caso i coniugi Ramié, tra i migliori e più intelligenti di quei ceramisti; visitando la loro fabbrica, si diede, con quelle sue mani che sempre hanno bisogno di esercitarsi su di una qualche materia, a modellare così come gli veniva un po' di terra. Poi passò del tempo, Picasso non si fece più vivo, i Ramié credettero che si fosse del tutto dimenticato di quel pomeriggio; quando dopo un anno circa lo videro riapparire. Picasso, infatti, non è di quegli artisti incuranti delle tracce che disseminano per il mondo: anzi è curioso di ogni anche lieve orma di sé, quasi volesse leggervi, scoprirvi, in quel che un giorno gli è venuto di fare. Da quel momento, comunque, egli fu attirato, preso senza remissione. Ha finito con lo stabilirsi a Vallauris, gettandosi anima e corpo, come egli è uso di fare in ogni artistica intrapresa che attiri il suo estro, in quella nuova attività. E ne sono venute fuori quelle centinaia di ceramiche che vanno ora per il mondo, disputate dai collezionisti, a dei prezzi... americani: che partono da un minimo di duecentocinquantamila franchi, quasi mezzo milione di lire, per un piatto dipinto. (Un gruppo imponente di queste ceramiche è tuttavia raccolto nel museo di Antibes, al quale Picasso lo ha donato).

Il piccolo Picasso

Sono stato a Vallauris, a "Madoura", la poterie dei signori Ramié. E' un vecchio fabbricato basso, fatto di più corpi di edificio che circondano un cortile, di una architettura nuda in pietra grezza, annerita verso l'alto dal fumo del forno a cuocere le ceramiche. Qualcosa, nell'aspetto, di oltremodo antico e patriarcale. L'interno è fresco, semplice, piacevole oasi d'ombra in questo clima precocemente estivo. Monsieur Ramié mi accoglie gentilmente, sulla presentazione di un amico. Somiglia stranamente, non solo nel viso ma anche nella taglia, nel portamento, nei modi, a un De Sica un po' invecchiato e ispessito, vestito di velluto alla cacciatora. Quando infine riesco a liberarmi, prima da un paio di comitive cosmopolite e poi, cosa assai più lunga, dagli emissari del fisco, che a quanto pare anche qui non scherzano, e sono venuti appunto a controllare il lavoro di Picasso — sfido, con quei prezzi! — egli mi fa da guida al suo piccolo stabilimento. Il giro è presto fatto. A parte la sala di vendita e i forni, tutto consiste in un locale non molto ampio, dove lui e la moglie con la nipote e un paio di aiuti lavorano alle ceramiche: e dove anche Picasso lavora accanto agli altri, a un banco a lui riserbato. Dove lavorava, almeno, perchè da qualche settimana egli ha lasciato, o almeno sospeso, questa attività: tutto assorbito da una nuova febbre di grandi pitture e sculture, che egli viene elaborando fuori da ogni sguardo indiscreto, in uno studio che ha preso in affitto lassù sulla collina, in una località isolata, dalla parte opposta a quella dove egli abita.

Il gatto senza nome

Sul tavolo riservato a Picasso, adocchio un magnifico gufo in ceramica bianca e nera, adunco, grifagno: non può essere che di sua mano: Monsieur Ramié me lo conferma. Purtroppo è però quella la sola sua opera che sia rimasta lì: due giorni fa, egli mi dice, Picasso è venuto e s'è portato via tutto l'altro che ancora c'era.

"Deve essere stata una strana esperienza, caserus, avere un allievo del genere". "Oh, straordinaria. E tutt'altro che pacifica. Quel diavolo d'uomo fa quel che vuole, e gli va sempre bene. Certo, che i mezzi da lui impiegati non sono sempre ortodossi. Un apprendista che lavorasse alla sua maniera non troverebbe certo impiego... Ma lui si butta all'avventura, ogni volta, improvvisa, inventa: e poi, sono lì, si rimane a bocca aperta!"

Confesso allora alla mia guida cortese la speranza, vaga sia che si vuole ma speranza, che avevo, di trovare lì da lui Picasso al lavoro; e di trovarlo in mezzo alle sue opere recenti. Gli chiedo se non ci sia modo, già che mi trovo da quelle parti, di scambiare quattro parole con il celebre artista.

Monsieur Ramié apre le braccia, in un gesto sconsolato. "Che vuole che le dica, se fosse qui sarebbe semplice. Ma quando lavora nel suo studio, e, come di questi giorni, è infervorito in qualche nuova impresa, egli vi si spranga dentro, e nessuno lo può avvicinare: non io, e neppure sua moglie. E sino a tarda ora, la sera, è molto difficile che esca di lì. Comunque, se vuol provare a vedere la signora Picasso, posso darle un rigo di presentazione".

Eccomi dunque mandato per una tortuosa strada di campagna, in cerca della "Galloise", come si chiama la dimora di Picasso: la quale dista un buon chilometro, a conti fatti, dal paese vero e proprio. Me la indicano infine: suono a un cancello, una vecchia signora che prende il sole sul balcone a riparo di un ombrellino mi fa cenno di salire più su, al villino: una casa modesta, tinta di giallo, su un piccolo spiazzo a muraglione. Vedo due bambini, un maschietto in tuta, una piccina nella carrozzella. Quanto al bimbo, non ci possono esser dubbi: somiglia troppo a Picasso perchè non sia suo figlio. C'è anche una vecchia, che li sorveglia: le chiedo della signora, si alza per andare ad annunciarmi, salendo per una scaletta esterna che porta al primo piano. Vorrei approfittarne, intanto, per fotografare quei due bimbi: ma non appena accenno ad aprire la Leica, il maschietto guardandomi sospettoso mi chiede "Qu'est-ce que tu veux faire?" con tono apprensivo e minaccioso insieme, quasi io stessi maneggiando, che so, qualche arma misteriosa, ed egli temesse chissà che per la sorellina. Sono tanto intimidito, da quel tono, che richiudo l'apparecchio per tranquillarlo: mentre intanto da un cantuccio sbuca fuori un magnifico gatto siamese. "Come si chiama?" chiedo al bambino. "Non ha nome", mi risponde. "E tu, che nome hai?" "Non ne ha", ripete, testardo.

In quella, ecco dei passi affrettati, scende una giovane donna assai bella, semplicemente ed elegantemente vestita di nero. Difficile credere che sia la compagna dell'uomo che con la propria pittura inquieta il mondo da mezzo secolo in qua: il Napoleone della pittura, vorrei chiamarlo, che ha avuto sull'arte d'oggi la medesima capacità sconvolgente di quell'altro sulle sorti politiche del proprio secolo. La sapevo giovane, ma non così. E' una bellezza fiera, slanciata e salda insieme, un viso ovale allungato, occhi nerissimi, una carnagione colorita sotto la pelle bruna. Legge il rigo di Monsieur Ramié, poi mi guarda con aria dubitosa. "Mio marito sta lavorando lassù nel suo studio", mi fa: "Prima di sera tardi non scende. E nemmeno a me aprirebbe, se andassi lassù". Misuro, con gli occhi della mente, la distanza che dovrei percorrere su pel monte, per quel colloquio tanto improbabile: sento come non mai di non avere la vocazione dell'intervistatore, o del cacciatore di autografi. La signora riprende: "Ma perchè poi ci tiene tanto a vedere Picasso? Se vuol conoscere Picasso, le consiglio di andare al museo di Antibes: lo conoscerà assai meglio che non parlando un poco con lui, di cose forzatamente indifferenti". "Ci ho passato il pomeriggio di ieri, signora: ed è quello che mi ha acuito la voglia di coglierne, di sentire nella sua concreta figura d'uomo, la fantasia da cui sono uscite quelle invenzioni, posto che non l'ho mai incontrato sinora".

Scultura arcaica...

Guardo i bambini, le dico delle strane risposte avute da suo figlio. "Che il gatto non abbia nome, è proprio vero: ma quanto a lui, esagera: si chiama Claudio, ha due anni e mezzo: e questa è Paloma (Colomba), ha dieci mesi". Paloma ci guarda immobile con quella sua aria di scultura arcaica. Claudio pare disarmare appena un poco da quella sua scontrosa diffidenza. Finalmente mi rendo conto della impressione che mi fanno quei due bambini: mi fanno pensare, con quell'aria precocemente indomita, a due aquilotti, che vidi tempo fa, appena levati di nido.

Ma ecco che altra gente sbuca dal sentiero: un giovanotto e una signorina: anche loro, venuti per veder Picasso. La signora li affronta, con Claudio per mano: sento parlottare di "Società per la difesa dell'arte moderna", e che altro: ma presto li vedo prendere, mogi, la strada del ritorno. Non molto dopo, li seguo. Senza nemmeno avere chiesto alla signora Picasso, che anch'essa dipinge, di vedere le sue pitture: domanda, probabilmente indiscreta anch'essa.

Alberto Rossi

DALL'AMERICA ALL'ITALIA

Il perfetto meccanismo del contrabbando di sigarette

Roma, 21 marzo.

Un interessante quadro sul funzionamento del contrabbando di sigarette dall'America e dalla Svizzera è fornito da un quotidiano della sera. La perfetta organizzazione ha costituito tre grossi gruppi di contrabbandieri, sulla costa orientale degli Stati Uniti, i quali raccolgono e danno il via alla merce. Essi comprano le sigarette alla produzione e quando le casse prendono il mare, il costo è di 30-35 lire italiane al pacchetto. Le navi, naturalmente, partono da punti incontrollati della costa degli Stati Uniti. Gli «esportatori» americani hanno suddiviso l'Italia in quattro zone di affluenza: Genova, Trieste, Livorno e Ancona. Il primo trasbordo avviene nel porto franco di Algeri. Qui prendono di nuovo il mare su piccole navi battenti bandiera di qualche repubblica centroamericana. Non appena la nave esce dal porto, un cablogramma in cifra parte per una delle quattro città sopra indicate, mentre la radio di bordo entra in contatto con gli avvistatori e gli informatori, che la terranno al largo della polizia marittima. Nel frattempo i marinai preparano la merce. Ogni cassetta contiene 25 stecche di sigarette e ogni sacco quattro cassette. Quando la nave arriva al limite delle acque territoriali, partono — sempre di notte — i motoscafi che vanno a prendere le sigarette. Scendono da bordo due ceste, una con i sacchi, l'altra vuota, per prendere il denaro, lire italiane se la nave entra in porto, dollari se riparte subito. In questa fase dell'operazione la merce viene pagata in ragione di 80-90 lire al pacchetto, a seconda del momento.

Nella stessa nottata la merce arriva al deposito della zona e i grossisti, avvisati in tempo, cominciano a presentarsi secondo un ordine speciale, ottemperando a formalità precise. A questo punto la merce, già frazionata, è avviata ai centri di smistamento e telegrammi convenzionali avvertono i «piazzisti» di Roma, Milano, Napoli e Firenze; il costo è già salito a 120-130 lire al pacchetto. Se viene segnalato un blocco della polizia, i contrabbandieri ne vengono immediatamente resi edotti da speciali segnali stradali che variano di volta in volta. In casi di tal genere, il carico viene fermato alla prima città davanti al blocco e ripartito in due che proseguiranno l'uno verso terra, sulla montagna, a dorso d'uomo, e l'altro con piccole barche via mare. Poi a mezzo di autotreni i carichi raggiungono le varie «piazze». All'entrata sulla piazza le sigarette costano 190-200 il pacchetto. E qui incomincia la fase meno difficile: lo smercio ai venditori di strada, ai quali vengono vendute per 210-240 lire il pacchetto. Questi, a loro volta, le rivendono ai fumatori a 240-280 L. il pacchetto.

Per le sigarette svizzere il metodo varia soltanto per il passaggio della frontiera, per il resto — dopo Como — tutto procede come per quelle americane. Tra i due tipi di contrabbando, più o meno, lavorano, compresi i venditori al minuto, circa 18-20 mila persone. Un trasportatore Roma-Genova guadagna — netto al viaggio — 65 mila lire; due viaggi per settimana danno 520 mila lire il mese. Per precauzione i trasportatori lavorano una settimana sì e una no, cambiando sempre itinerario e automezzi e sistema.

Un incidente diplomatico per le perle di Elisabetta

Stoccolma, 21 marzo.

Il ministero degli Esteri svedese si trova in serio imbarazzo in seguito a un passo compiuto da sir Harold Farquhar, ambasciatore inglese a Stoccolma, che si è recato dal ministro degli Esteri Unden per protestare ufficialmente contro un annunzio pubblicitario apparso negli scorsi giorni in tutti i giornali svedesi. Si tratta della pubblicità che un negozio di gioielli finti fa alle sue perle coltivate con una grande fotografia della principessa Elisabetta d'Inghilterra che ha in braccio il suo bimbo e al collo una stupenda collana di perle. «Comprate per 35 corone (4000 lire) in sette rate la perla modello principessa Elisabetta», dice l'annunzio; e sir Farquhar vi ha ravvisato un'offesa alla sua futura regina perchè si ha l'impressione che la principessa porti perle finte.

L'ambasciatore inglese si è riservato di prendere le «misure del caso» dopo essersi consultato col suo governo e ha espresso la speranza che «il governo svedese voglia intervenire per far ritirare l'annuncio dai giornali». Le autorità di Stoccolma tenteranno di farlo tanto più che i duchi di Edimburgo sono stretti parenti con la principessa ereditaria di Svezia, ma il loro compito non sarà facile perchè non potranno chiedere ai giornali di rifiutare l'annunzio, dato che una tale richiesta potrebbe essere considerata come un attentato alla libertà di stampa e dovranno quindi intervenire presso il proprietario del negozio di gioielli nella speranza che si voglia accontentare, nel futuro, della pubblicità fattagli dall'ambasciatore inglese.

Due aerei in collisione

Tolone, 21 marzo.

Due apparecchi militari sono entrati in collisione nel cielo di Tolone oggi, mentre eseguivano evoluzioni a scopo addestrativo. Nell'urto uno di essi ha avuto la coda asportata prima di precipitare al suolo nel giardino di una villa vicino al mare, e l'altro è esploso in aria. I due piloti sono morti.

Banco de Italia y Rio de la Plata

Il giorno 28 febbraio 1950 ha avuto luogo a Buenos Aires l'Assemblea del BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA che ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1949 e la ripartizione degli utili nella misura dell'8 per cento e cioè pesos carta 16 per ogni azione del valore nominale di pesos carta 200.

Come stabilito dall'articolo 51 dello Statuto, cessava dal mandato l'attuale Consiglio di Amministrazione che è stato rinnovato nelle persone dei Signori Dott. Arnaldo Luchinetti, Presidente; Edmondo Doretti, 1° Vice-Presidente - Gerente Generale; Eduardo Ambrosetti, 2° Vice-Presidente; Dott. David J. Spinetto, Segretario; Andres C. Scotto, Ing. Francisco Prati, Francisco Ronceroni, Carmelo A. Rosa, Rodolfo Gigliani, José Luis Servente, Carlos O. Angeleri, Consiglieri; Dott. Pedro Piccaluga, Sindaco Dott. Giuseppe Daneo, Rodolfo Tarantola, Sindaci supplenti.

BILANCIO

ATTIVO

Cassa	m$n.	106.197.535.69
Altri fondi disponibili	»	28.507.308.19
Investimenti a breve e media scadenza	»	141.472.843.02
Oro e monete straniere	»	35.895.342.86
Anticipazioni	»	484.531.985.60
Titoli, azioni e obbligazioni	»	14.202.794.20
Immobili	»	19.652.295.01
Proprietà diverse	»	1.606.732.27
Conti diversi	»	9.498.881.17
Operazioni in cambi e titoli a consegna	»	20.891.140.90
Differenze di cambio	»	7.520.075.93
	m$n.	881.606.738.51

PASSIVO

Banco Centrale della Repubblica Argentina	m$n.	750.138.534.58
Altre obbligazioni	»	7.673.115.44
Oro e monete straniere	»	1.563.223.02
Conti diversi	»	31.640.408.37
Operazioni in cambi e titoli a consegna	»	17.430.649.97
Differenze di cambio	»	16.460.507.25
Capitale	»	30.000.000.—
Riserve	»	24.000.000.—
	m$n.	879.206.738.51
Utile dell'esercizio	»	2.400.000.—
	m$n.	881.606.738.51
Depositi per ordine e conto del Banco Centrale della Repubblica Argentina	m$n.	1.054.180.950.58
Quota non utilizzata dei crediti accordati	»	156.863.658.30
Impegni eventuali (Fidejussioni, ecc.)	»	22.536.893.50
Garanzie e pegni ricevuti	»	68.851.151.72
Operazioni per conto di terzi	»	741.673.723.82

Presidente ARNALDO LUCHINETTI — *1° Vice-Presidente Gerente Generale* EDMONDO DORETTI

Capo Contabile LORENZO A. INVERNIZZI — *Sindaco* Dott. PEDRO PICCALUGA

Gli utili netti dell'esercizio ammontano a m$n. 10.566.032 e 21 cent. Dedotti dall'importo di cui sopra gli ammortamenti diversi, come risulta dalla dimostrazione del conto Profitti e Perdite, residuano:

m$n. 8.461.373,26 che sono stati ripartiti come segue:
m$n. 1.000.000.— al Fondo Riserva Legale;
» 499.373.26 al Consiglio d'Amministrazione;
» 3.000.000.— a Riserva Facoltativa;
» 1.000.000.— a Riserve con destinazioni speciali;
» 55.000.— alla Cassa Impiegati, in liquidazione;
» 27.000.— al Fondo Beneficenza;
» 1.500.000.— a fronte imposte da pagare;
» 2.400.000.— agli Azionisti.

Dopo la ripartizione di cui sopra, il Fondo Riserva Legale raggiunge m$n. 7.000.000, la Riserva Facoltativa m$n. 10.000.000 e le Riserve con destinazioni speciali m$n. 7 milioni.

Essendosi già distribuito al 30 giugno 1949 un dividendo provvisorio di m$n. 8 per azione, ossia m$n. 1.200.000, resta da distribuirsi agli Azionisti un residuo dividendo di m$n. 8 per azione e complessivamente m$n. 1.200.000.

Con decreto in data 3 dicembre 1949, il Governo ha ratificato, con alcune modifiche, il nuovo Statuto approvato dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti tenutasi il 23 febbraio 1949.

Al fine di adeguare le pensioni all'aumentato costo della vita, il Consiglio d'Amministrazione ha disposto di accordare agli impiegati pensionati della «Cassa Impiegati del Banco de Italia y Rio de la Plata» in liquidazione, una gratifica speciale oltre alla normale pensione.

Durante l'esercizio sono mancati il Consigliere supplente David Gomez Pombo e l'ex-Direttore Gerente Antonio C. Alemanni, il quale si era ritirato dalla Banca dopo 45 anni di servizio.

Il Consiglio invita l'Assemblea a rivolgere un plauso al 1° Vice-Presidente Delegato - Gerente Generale Sr. Edmondo Doretti, per l'attività e la competenza esplicate nel disimpegno delle sue delicate mansioni, come pure al personale tutto della Sede Centrale e delle Succursali.

A3 A2 A1

Avremo una siderurgia fondata su basi economiche?

La mèta è realizzabile - E il vasto e audace piano di riordinamento in atto per opera della "Finsider„ ne è la premessa

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, marzo.

Espressa in acciaio greggio, la potenzialità dell'impianto a cui si sta per por mano a Cornigliano sarà pari ad una produzione annua di 500 mila tonnellate. Ma tutta l'intelaiatura dell'impianto è stata studiata nella previsione di portare, entro il più breve tempo, la capacità produttiva dello stabilimento ad un milione annuo di tonnellate, vale a dire alla quota che corrisponde, secondo il concorde parere dei tecnici, al raggiungimento dell'optimum nell'esercizio di un impianto a ciclo integrale.

Da 800 a 2500 operai

Entro questo mese affluiranno a Genova i tecnici che dovranno sovrintendere ai lavori: completati i quadri direttivi, entreranno in azione, senza altri indugi, le imprese. Si calcola che gli operai che potranno trovare occupazione nei cantieri, durante la prima fase dei lavori, saranno circa 800; in seguito, col progredire dei lavori, il loro numero salirà, secondo la progettazione a cui hanno concorso, coi tecnici della «Finsider», anche tecnici americani e belgi, specializzati, appunto, nella esecuzione di cotesti impianti, a 2000 ed, infine, a 2500. Poichè il ciclo dei lavori è destinato ad esaurirsi in non meno di un biennio, è facile rendersi conto della portata sociale che offrirà il complesso di questi lavori, del concorso che l'iniziativa darà alla soluzione del quotidiano ed affliggente problema che ha per isfondo l'occupazione operaia.

Senonchè il fatto trascende i limiti contingenti, va considerato al di là di questi stretti confini. Dopo tante vicissitudini e polemiche, dopo tante delusioni e disinganni, sperperi di miliardi e di energie, avremo, finalmente, una siderurgia sana ed efficiente, non più piovra dello Stato, ma fondata su basi economiche, vale a dire capace di reggersi senza il diuturno ed illimitato sacrificio dei cittadini; capace di far fronte alla concorrenza straniera: di inserirsi, senza scossoni, nel gioco del mercato internazionale? La mèta è, forse, vicina. Ci saranno necessarie poche premesse per convincersene, per dissipare i dubbi e gli equivoci che ancora possono sussistere o sopravvivere, dopo tante e dolorose esperienze passate.

Non è sotto il segno dell'autarchia che nasce e rinasce l'impianto di Cornigliano, ma sotto lo stimolo di un'esigenza che è fondamentale per noi: quella di non estraniarci dal mercato internazionale. Tutta la nostra industria sarebbe votata ad un declino irreparabile se ci si ostinasse a voler astrarre dagli elementi che condizionano l'andamento del mercato internazionale. Il programma di riordinamento dell'industria siderurgica che è in via di attuazione per parte della Finsider muove da questo presupposto. E la Finsider, come è noto, controlla oltre il cinquanta per cento dell'industria siderurgica. Nella sua scia non potrà non mettersi anche il resto dell'industria, chè l'imperativo, per tutti, è lo stesso: abbassare i costi e perfezionare la produzione.

Allinearsi con l'estero

Certo, da un punto di vista gretto e semplicistico, potrebbe apparire più vantaggioso acquistare all'estero i prodotti semilavorati invece di avventurarsi in ciclopiche spese per il rimodernamento degli impianti. La quotazione di ottanta dollari a tonnellata, anche maggiorata del nolo per il trasporto da oltreatlantico, è sempre una quotazione eccellente, che fa premio sui nostri costi di produzione. Ma si può votare allo smantellamento ed alla paralisi un complesso industriale che, a prescindere dalla utilità che può offrire in situazioni di emergenza, dà lavoro a masse cospicue di maestranze? Il problema è stato visto nei suoi giusti termini dall'ing. Oscar Sinigaglia, presidente della Finsider. Ed è un problema che ha una semplice enunciazione: allinearsi con l'estero, attraverso una riduzione dei costi ed un aggiornamento dei processi di produzione.

Per questa via, sostiene l'ing. Sinigaglia, sarà possibile arrivare alla realizzazione di condizioni che dischiuderanno al Paese un'èra nuova. «Infatti — aggiunge l'ing. Sinigaglia — se l'industria meccanica italiana, che ha già una mano d'opera teoricamente meno costosa dell'estero, potrà avere i materiali siderurgici allo stesso prezzo dei suoi concorrenti stranieri, e se, contemporaneamente, essa saprà, come si propone di fare la siderurgia, rimodernare i suoi impianti e affinare, soprattutto, la sua organizzazione di lavoro ed i suoi sistemi di produzione, essa sarà in grado, da un lato, di dare un fortissimo colpo al prezzo dei manufatti, alleggerendo l'agricoltura, le altre industrie e tutta l'economia nazionale di un gravissimo peso; dall'altro essa potrà incrementare enormemente le sue esportazioni. Ambedue questi fenomeni contribuiranno a dare un formidabile incremento alla produzione meccanica e, quando si pensi che essa impiega attualmente 800 mila lavoratori, non è follia sperare che in alcuni anni questo numero possa raddoppiare».

Il suggestivo programma, almeno per quanto riguarda il complesso siderurgico controllato dalla Finsider, è in via di attuazione. Coi capitali stessi della Finsider si va compiendo il rimodernamento degli impianti di Piombino e Bagnoli; coi mezzi offerti dal fondo-lire si dà mano alla rinascita dell'impianto di Cornigliano. Ma tutte le iniziative obbediscono alla unicità e, vorremo dire, alla razionalità di un piano: concentrare la produzione in pochi stabilimenti di tipo moderno e di dimensioni notevoli (chè i costi si comprimono soltanto attraverso una produzione di massa), avendo presente, rispetto al fabbisogno nazionale, l'equilibrio che ha da intercedere fra l'utilizzazione dei rottami e quella del minerale, a seconda delle fluttuazioni del mercato.

Un "handicap„ annullato

A Piombino, gli impianti Martin consentiranno la produzione in massa di rotaie e di prodotti semi lavorati; a Bagnoli, gli impianti Thomas, al cui funzionamento è strettamente legata la produzione dei fertilizzanti, accresceranno, con due treni continui, la produzione dei profilati. A Cornigliano, invece, sarà concentrata la produzione di lamiere ed, essenzialmente del cosiddetto nastro d'acciaio, una produzione che da noi è sconosciuta, e che, attraverso un processo a fase continua, dà luogo alle applicazioni più disparate, fra cui, ad esempio, la produzione della latta. Ma l'impianto di Cornigliano rinasce con tutt'altra impostazione da quella che gli era stata data in passato. Se sussistono per noi le condizioni più favorevoli per l'approvvigionamento del minerale, che ci può essere fornito dal Nord Africa e da taluni paesi del bacino mediterraneo (Spagna, Grecia, Turchia) avendo la certezza di trovare una materia prima ad alto tenore ferroso (il 56 per cento), meno favorevoli appaiono le condizioni per l'approvvigionamento del carbone, che ha da compiere un viaggio, via mare, di 4000 Km. per arrivare alle banchine dei nostri impianti.

Ma ad una razionale utilizzazione del carbone, così nell'esercizio dell'impianto di Cornigliano come nell'esercizio degli altri, han dedicato i loro studi i nostri tecnici, con la collaborazione di quelli belgi ed americani: l'handicap della distanza che potrebbe influire deleteriamente sui costi, per una, almeno, delle voci fondamentali del processo produttivo, è stato annullato dai procedimenti escogitati per conseguire, con la massima economia di combustibile, uno sfruttamento illimitato dei sottoprodotti. Cifre alla mano, i conti tornano. Non è, dunque, impossibile, per la nostra siderurgia, allinearsi con l'estero.

Francesco Argenta

Accordo e scambi di tecnici tra la Finsider e l'America

Roma, 21 marzo.

Nel quadro dei programmi di modernizzazione dell'industria italiana dell'acciaio e del ferro è stato firmato oggi a Roma tra la Finsider e l'Armco Steel Corporation di Middletown un accordo che avrà la durata di 12 anni, in base al quale l'Armco si impegna a fornire alla società italiana sessanta tecnici e lavoratori specializzati, che verranno in Italia per istruire il personale della Finsider sui moderni metodi in uso in America. Altrettanti operai della Finsider si recheranno in America, dove andranno a lavorare nelle fabbriche dell'Armco. Gli operai americani rimarranno in Italia per un periodo di tre anni, mentre quelli italiani saranno sostituiti ogni sei mesi.

La compagnia americana fornirà anche personale specializzato alla Fiat, che utilizzerà gli acciai che verranno prodotti dalle officine di Cornigliano, di cui il programma suddetto prevede la costruzione e che produrranno 550 mila tonnellate di ottimo acciaio l'anno. La produzione di Cornigliano verrà usata nell'industria automobilistica italiana, in quella dello scatolame nonchè per altri articoli di largo consumo. L'Armco invierà i suoi tecnici anche alla Terni, particolarmente per la produzione dell'acciaio silicato per l'industria elettrica, acciaio che attualmente l'Italia deve totalmente importare dall'estero.

Il trapianto del rene operato su un cane

Chicago, 21 marzo.

I chirurghi dell'ospedale chicagiense hanno portato a felice termine un difficile atto operatorio, trasportando il rene di un cane ad un altro.

Essi si auspicano di poter compiere lo stesso atto anche su esseri umani e in tal maniera salvarne o prolungarne la vita specie nei casi di cancro.

Nuovi circuiti istituiti nella rete telefonica

Roma, 21 marzo.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni rende noto che continuando nella sua opera di ricostruzione della rete telefonica nazionale, l'azienda di Stato ha provveduto ad attivare i seguenti nuovi circuiti telefonici: Milano-Ginevra (3 circuiti), Milano-Losanna (1 circuito), Milano-Londra (1 circuito), Milano-Parigi (1 circuito), Milano-Sion (1 circuito), Milano-St. Moritz (1 circuito), Firenze-Ginevra (1 circuito provvisorio), Trieste-Vienna (1 circuito), Roma-Brindisi (1 circuito), Roma-Campobasso (1 circuito), Roma-Caserta (1 circuito), Roma-Cassino (1 circuito), Roma-Firenze (3 circuiti), Roma-Genova (3 circuiti), Roma-Milano (10 circuiti), Roma-Napoli (2 circuiti), Roma-Pompei (1 circuito), Firenze-Bologna (1 circuito), Firenze-Forlì (1 circuito), Napoli-Campobasso (2 circuiti), Milano-Ancona (1 circuito), Milano-Torino (2 circuiti).

RIPRESA DEL PROCESSO GRAZIANI

La controguerriglia nel Veneto nelle testimonianze di difesa

Roma, 21 marzo.

Superata la crisi influenzale, Graziani ha ripreso stamane il suo posto di imputato dinanzi ai giudici del Tribunale militare, che, da oltre una settimana, raccolgono le deposizioni dei testimoni a discarico. Primo a salire sulla pedana è stato l'avv. *Luigi* Rouzer, che, all'atto dell'armistizio, si trovava a Trieste. La sua deposizione si è riferita, quindi, alla Venezia Giulia e, in particolare, a quel turbinoso periodo che fece seguito all'8 settembre 1943, quando quella regione si trovò tra la minaccia slava, l'autorità tedesca e una parvenza di autorità italiana, dipendente dalla repubblica sociale.

Teste — I tedeschi affidarono a un loro commissario la autorità sulle provincie di Pola, Fiume, Gorizia, Udine, Belluno e Lubiana. Avemmo l'impressione che il Reich avesse l'intenzione di annettersi quei territori. Graziani si oppose alla volontà del Gauleiter Reiner, sia con l'appoggiare i comitati di azione nazionale costituitisi in difesa dell'italianità, sia con l'inviare, ripetutamente, reparti militari in quella zona. Molti furono gli ostacoli frapposti dai tedeschi, e fu anche per questo che i comitati di azione si iscrissero in massa al partito fascista repubblicano, che era l'unica organizzazione italiana tollerata dai germanici.

Giudice Gelich — Perchè il comitato d'azione non prese contatto col governo del Sud?

Teste — Molto tempo passò prima che avessimo notizia della costituzione di un governo del Sud. Nè, d'altra parte, fu presa alcuna iniziativa dal governo Badoglio per collegarsi con la Venezia Giulia.

P.M. — Non furono ascoltati dunque, attraverso la radio, i proclami del capo dello Stato e del capo del governo nel settembre 1943?

Teste (innervosito) — Ci furono persone che ascoltarono quei messaggi; ma ripeto, che nessuna istruzione diretta ci fu comunicata.

Al termine della deposizione, chiede di intervenire il maresciallo Graziani, il quale, con voce roca, ha chiarito, come è sua abitudine, diversi punti: tra l'altro ha detto che, in complesso, le forze della guardia repubblicana nella Venezia Giulia ammontavano a diecimila uomini e che, intorno alla X Mas, si creò una posizione favorevole.

Graziani — Ignoro quali finalità avesse il movimento, ma si sapeva che era ostile al fascismo. Lo stesso comandante della X Mas, principe Borghese, non celava la sua indipendenza dal fascismo, tanto che Mussolini lo fece arrestare e io dovetti intervenire per liberarlo.

Con il secondo teste, generale Vittorio Peano, già comandante regionale del Veneto, non apprendiamo nulla di nuovo. La controguerriglia, specialmente nella zona del Grappa, era condotta dai tedeschi. Graziani non diede mai ordini operativi.

Avv. Caracciolo — Il comando regionale ebbe delle perdite per uccisioni proditorie?

Teste — Parecchie perdite. Molti ufficiali furono uccisi. Tuttavia il maresciallo Graziani non ordinò rappresaglie di sorta.

Graziani — A proposito di uno scontro fra bersaglieri e partigiani a Crocetta del Montello, il teste on. Giavi disse che io avevo ordinato la fucilazione di sei ostaggi. Chiedo se il teste qui presente si ricorda dell'episodio.

Teste — Non ricordo l'episodio. Escludo che nella zona vi fossero bersaglieri. Ne avevo solo quaranta al comando regionale.

Graziani — (alzando le braccia): Dinanzi alla maestà del Cristo e del Tribunale dichiaro che io non diedi mai l'ordine di fucilare sei ostaggi, se anche sono esistiti, perchè ciò era contrario alle mie direttive. Io esercitai solo le mie funzioni di ministro.

Dalla Venezia Giulia e dal Veneto si scende poi alla Garfagnana, e ascoltiamo episodi di guerriglia narrati dal teste capitano Giuseppe Anzil, che comandò un gruppo di artiglieria della divisione «Monterosa». Secondo il teste i partigiani attaccarono i coscritti alle spalle.

L'ultimo teste, il generale Amilcare Taralli, comandante del presidio di Novi Ligure, esclude che Graziani abbia pronunciato in quella località discorsi incitanti alla repressione antipartigiana.

L'udienza si è chiusa con la lettura di deposizioni rese nel precedente dibattito alle Assise speciali, tra cui quelle del nunzio apostolico mons. Borgoncini Duca, del generale Ciancarini e del maggior generale Castellani.

Nella mattinata il Presidente del Tribunale aveva dato comunicazione ai giudici e alla difesa che il Ministero dell'Interno gli aveva trasmesso quattro lettere a suo tempo inviate da Mussolini all'ambasciatore Rahn e riguardanti, particolarmente, la persona di Graziani. L'udienza riprenderà domattina.

d. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Per incontrare l'Italia, dopo il "pari„ con la Svizzera

Molte variazioni previste nella formazione austriaca

Vienna, 21 marzo.

L'incontro di Vienna tra i calciatori di Svizzera e dell'Austria da tutti ritenuto gran campo di osservazione per la partita cogli azzurri, ha servito solo in parte. Dopo il pareggio gli umori di quassù sono tali da far credere che il commissario tecnico austriaco dovrà smobilitare la squadra al completo per ricostruirne una di nuovissimo conio. A che avrebbe servito allora l'esperimento di Ocwirk interno sinistro, la sostituzione di Rockl con Stotz, ovvero l'allineamento di tre centri mediani nel reparto di copertura e d'attacco? Da vario tempo non ci siamo trovati davanti a una gara internazionale che abbia offerto tanta discontinuità di rendimento, una così vasta possibilità di considerazioni, di commenti, di critiche e di studio. Ocwirk ad esempio ha rivelato di essere un autentico campione, un giocatore di classe che sa stare a suo agio tanto in prima linea come al centro della mediana. Ma la grande partita da lui offerta domenica è durata solo 40': dopo egli è crollato mollando a tutto spiano, sicchè è sparito dalla scena come se un prestigiatore lo avesse fatto improvvisamente precipitare in una botola misteriosa. Molti dicono che Ocwirk non ha saputo distribuire bene le proprie forze, prodigandosi troppo nel primo tempo, di modo che nella ripresa era rimasto letteralmente fiaccato. Si dice anche che il suo dispendio di energie sarebbe dovuto alla voglia matta di giocare in prima linea. Sia come sia, egli non ha saputo tenere la distanza, il che potrebbe essere fatale anche nel ruolo di medio centro. Cosa farà dunque Walter Nausch? Ritornerà alla vecchia formula dell'Ocwirk mediano o insisterà in un Ocwirk attaccante?

Per rispondere al quesito bisognerà occuparsi di Gernhardt, di colui che ha rimpiazzato il centro mediano titolare e ha tentato più volte, ma invano la via del goal.

Pure per il giocatore del Rapid la prova non è stata del tutto soddisfacente (i tecnici locali lo vorrebbero addirittura crocifiggere). Resse nel primo tempo smistando dei buoni palloni all'attacco e facendo sfoggio di un potente tiro, ma nella ripresa tutto il suo ardore si sgonfiò come una bolla di sapone punta da uno spillo. Egli si diede all'azione di modo che tutta la squadra ne risentì gli effetti.

Cedendo Gernhardt e poi Joksch, impegnato in un improbo lavoro di marcatura (l'anziano mediano aveva di fronte a sè il migliore attaccante svizzero), l'unico uomo a rimanere sulla breccia è stato Hanappi, nel modo più assoluto il migliore giocatore austriaco in campo. Nessun dubbio quindi circa la sua riconferma. Anche la candidatura di Joksch ci sembra assicurata, mentre tra Gernhardt e Ocwirk ci sarà certamente il duello della preferenza, duello che potrà venire risolto forse solo all'ultimo momento. Per l'attacco, prospettiamo due varianti Habitzl al posto d'interno sinistro, Melchior a quello di estrema destra, varianti per modo di dire, poichè lo schieramento tipo comprende tali elementi. Le notizie giunte da Zurigo dove ha giocato la nazionale B non sono troppo favorevoli al primo, mentre Melchior si sarebbe fatto onore al pari di Wagner, l'eventuale sostituto di Decker. In tutti i modi, si tende a dare la preferenza a Melchior, perchè fisicamente più robusto dello stilista Koerner. Rimane la mediana e l'attacco, rimane infine l'estrema difesa. Per Zeman niente da dire. Stotz invece sarà certamente rimpiazzato da Rockl, la giovane recluta che sembra non sia riuscita a reprimere l'emozione e ci è apparsa assai mediocre. Quali conclusioni insomma per la partita che tanto ci sta a cuore? Ritorno alla formazione già da noi in precedenza annunciata e nessuna sottovalutazione dell'avversario, anche se gli austriaci hanno incappato in una giornata assai poco felice. Essi hanno ancora tutti i numeri per affermarsi. Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio.

g. m.

Ritorna la Milano - Taranto nel calendario motociclistico

Milano, 21 marzo.

Finalmente la Federazione Motociclistica Italiana ha deciso e diramato il calendario nazionale del 1950, denso di ben 50 gare. Tra le competizioni più importanti si notano: il Gran Premio delle Nazioni (Monza, 10 settembre); la Milano-Taranto che verrà disputata l'8 maggio e che sarà la prima edizione del dopoguerra; prove di campionato per motoleggere (125 cmc.) e sidecars (600 cmc.) a Cesena il 30 aprile, a Cascina il 28 maggio; il motocross internazionale di Imola il 1 luglio; il Trofeo internazionale di Sanremo il 23 aprile; gare di campionato 1 cat. (classi 500 e 250) a Bologna l'11 giugno, a Modena il 25 giugno, a Salò l'8 ottobre. La stagione si inizierà ufficialmente a Piacenza il 2 aprile con gare di motoscooters e motoleggere.

Per il titolo italiano dei mediomassimi Pancani, della Pug. di Rovigo, si incontrerà il 27 corr. a Ferrara con il detentore Tontini di Roma.

Il pugile francese Robert Villemain ha battuto ai punti, in un incontro disputatosi in dieci riprese a Montreal, il cubano Kid Gavilan.

L'ex-campione mondiale dilettanti di ciclismo su strada Alfo Ferrari è stato felicemente operato ieri mattina dal prof. Zappalà, della Clinica Baglivi di Roma. Egli aveva riportato una lesione al menisco interno del ginocchio destro.

Nuvolari ha provato ieri mattina a Torino la macchina con cui si ripromette di tornare alle corse.

Forse rientra Manente per Inter - Juventus

Lavoro solito, ieri mattina, allo Stadio: giri del campo, scatti, palleggi, una partitina finale a ranghi ridotti. All'allenamento ha preso parte anche Parola ormai in via di completa guarigione dalla contusione fortuitamente buscata al ginocchio. Assente Bertuccelli in permesso, era presente, in veste di spettatore, Martino. Le condizioni della sua caviglia sono notevolmente migliorate, tanto che si nutrono buone speranze di poter includerlo in squadra per la partita contro l'Inter. Non è escluso inoltre che per l'occasione Carver intenda apportare altre variazioni allo schieramento: si dice che possa rientrare Manente, ed è pure possibile la sostituzione di Piccinini con Bizzotto. Sono voci, che giungono però da fonti di solito informatissime.

Al Torino riposo; l'allenamento sul campo sarà ripreso oggi con una seduta di esercizi atletici. Si apprende intanto che Hjalmarsson è stato ieri l'altro felicemente operato al menisco.

Renosto e Sentimenti III convocati fra gli azzurri

Firenze, 21 marzo.

Hanno cominciato ad affluire a Firenze, al Grand Hôtel, i calciatori convocati per l'allenamento della «Nazionale B» che si svolgerà domani allo Stadio Comunale.

Per i dirigenti della Federazione è presente il dottor Biancone, commissario tecnico, mentre Novo e Bardelli arriveranno domattina.

Dei convocati non si presenteranno i laziali Antonazzi e Puccinelli, che nel corso delle ultime partite di campionato hanno riportato contusioni, mentre saranno presenti anche Renosto (Venezia) e Sentimenti III (Lazio) chiamati oggi. Frattanto viene comunicato che domani la «Nazionale B» disputerà un allenamento in quattro tempi di mezz'ora ciascuno: i primi due dalle ore 14,30 alle 15,30, contro la squadra della Pistoiese, militante in serie C; i secondi due tempi contro la squadra dell'Empoli di serie B, dalle 15,45 alle 16,45.

I lottatori italiani si affermano a Stoccolma

Stoccolma, 21 marzo.

Sono in pieno svolgimento i campionati mondiali di lotta grecoromana, cominciati ieri. L'Italia è rappresentata da un atleta per ciascuna delle otto categorie. Il peso gallo Lombardi di Bari, campione olimpionico, ha sconfitto il jugoslavo Mogulisk in 5'40" e Chenab del Libano; Randi (piuma) ha dominato il francese Bialle. Ieri il peso mosca Cocco dovette soccombere al belga Mewis. In ogni incontro il vincitore per schienata riceve zero punti di penalizzazione; chi perde ne riceve tre. Chi vince ai punti è penalizzato di un punto; di due lo sconfitto. Quando un atleta totalizza cinque punti viene eliminato dal torneo. Le gare si concluderanno domenica.

Alla Walley Arena di New York, il pugile milanese Ermanno Bonetti ha battuto ai punti il peso leggero cubano Orlando Zulueta. All'incontro hanno assistito 18 mila spettatori.

NON SI SA MAI!

MAGNESIA S.PELLEGRINO

è sempre prudente assicurarsi che su ogni flacone, busta o scatoletta esista la marca del Santo Pellegrino attraversata dalla firma "Prodel" Solo così si sarà certi di avere acquistata la vera

MAGNESIA S.PELLEGRINO

APERITIVO APEROL

POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE BARBIERI PADOVA

FLIT Esso UCCIDE

SCARAFAGGI TARME ZANZARE CIMICI MOSCHE FORMICHE

- Piretro
- Tainite
- Dicloro-Difenil-Tric.
- Chlordane
- Petrolio Speciale

5 insetticidi in 1

STANDARD - ITALO AMERICANA PETROLI

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso Profumeria Sarzizia, via Po 19; Bertone, via Madama Cristina, 23; Dory, via Roma 338; Cornaglia, piazza Carlo Felice; Bosio, via Mongrivero 39; Isardi, via Sacchi 18 - INGROSSO presso Zascone, piazza Carlina 17; Camurati Coffani Lagnani, via Avogadro; Bertolin, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA, Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 63. — CHIVASSO: Monti, via Torino 51.

Volete scegliere un profumo che piaccia a Voi e sia gradito agli altri? Non esitate, scegliete: LAVANDA LINETTI

MENTAL profuma l'alito, rinfresca la bocca

Cosa è ANBAR 49 un prodotto miracoloso adottato con entusiasmo da MILIONI di operai e massaie di tutto il MONDO. Chiedete, esigete dal vostro droghiere ANBAR 49 ne sarete entusiasti! SALVADOR, str. Mongreno, 78 TORINO

Gulamil DOLCE CONFETTO

Al primo accenno di raffreddore o di mal di gola ricorrete con fiducia al confetto GULAMIL

OPPONETE UNA VALIDA DIFESA A TUTTE LE PIÙ GRAVI COMPLICAZIONI

IN OGNI FARMACIA

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso Via Lagrange 23 - Telefono 47-782 ore 10-12,30 - 15,30-18

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 28, ore 10-12 16-18 Cura senza operazione EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna COTTON MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 ore 14-20 fest. 11-13

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12. Tel. 45-665

Dott. A. BONNET Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 28. Ore 9-10 - 15-20

Marzotto TESSUTI VALDAGNO

ULTIME NOTIZIE

Nuove proposte di Adenauer per un'unione franco-tedesca

Terza intervista al giornalista americano K. Smith

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 21 marzo.

Il Cancelliere Adenauer ha concesso al giornalista americano Kingsbury Smith dell'I. N. S. una terza intervista per ribadire la sua recente proposta di una unione tra Germania e Francia e per chiarirne la struttura, la portata e gli scopi. Non si tratta di una proposta ufficiale' alla Francia, perchè simile proposta non può essere fatta che per via diplomatica, ma a nessuno sfugge l'importanza delle precisazioni di Adenauer — approvate dal gabinetto — e che vengono in un momento difficile dei rapporti americano-sovietici. E' infatti sulla gravità persistente del pericolo della tensione americano-sovietica che il Cancelliere ha messo l'accento.

« Alcuni politici europei — ha detto Adenauer — sembrano ciechi di fronte agli incombenti pericoli. La loro cecità mi ricorda quella mostrata dai loro paesi di fronte ad Hitler. Allora per ogni uomo ragionevole era chiaro che la strada del nazismo non poteva portare che una guerra terribile, e che tale guerra era inevitabile ».

Il Cancelliere ha quindi accennato allo stesso concetto che sei mesi or sono egli ha espresso in un'intervista concessa al nostro giornale, nella quale ha ricordato il fatale incontro avvenuto a Godesberg fra Hitler, Chamberlain e Daladier, nel quale incontro questo due ultimi si illusero di poter trattenere Hitler dal fare la guerra. « Mi chiedo perplesso — ha continuato il Cancelliere — se il mondo vuole imparare dal passato, ma se così fosse esso dovrebbe procedere a rapide e ragionevoli decisioni. Mi pare che gli ne manchi la volontà. Di tanto in tanto si dice che l'Occidente ha tempo perchè la Russia sovietica non desidera nessuna guerra, e quindi non ne farà. Sarebbe un grave errore se il mondo occidentale si lasciasse narcotizzare da un falso senso di sicurezza, scambiando speranze per certezze. La pace può essere bene assicurata solo se i capi sovietici si convinceranno della impossibilità di conquistare l'Europa ».

Il Cancelliere Adenauer ha poi precisato che il primo passo verso l'unione franco-tedesca deve essere quello di una unione doganale ed economica. Lo strumento per una tale unione potrebbe essere un parlamento unico economico composto da membri delle due assemblee legislative. I due governi potrebbero, da parte loro, creare un organo integrativo di tale parlamento; sarebbe un gran passo avanti e la sete di sicurezza francese sarebbe così placata, come un nuovo nazionalismo tedesco sarebbe eliminato. « L'unione da me proposta sta già perfezionandosi tra gli stati del Benelux, e i paesi scandinavi, come pure l'intesa franco-italiana, si avviano verso realizzazioni del genere. Se l'Inghilterra si sente veramente una nazione europea essa può prendere, tra le nazioni europee riunite, il posto che le spetta per la sua posizione e per la sua potenza. L'unione franco-tedesca rafforza e vivifica l'unione europea e protegge la cultura occidentale dalla distruzione ».

A Kingsbury Smith che gli ha chiesto che cosa si può fare per rassicurare il governo russo che l'unione franco-tedesca non costituisce una minaccia diretta contro la Russia sovietica, ma ha il solo scopo di mantenere la pace in Europa, il Cancelliere ha risposto: « Una forte Europa sarà rispettata dalla Russia; ma non sarà poi abbastanza forte da costituire una minaccia per la Unione Sovietica ».

Adenauer ha detto che, poichè francesi e tedeschi non hanno nulla da nascondere, vedrebbero di buon grado osservatori delle Nazioni Unite e della Russia sovietica partecipare ai lavori del parlamento economico franco-tedesco. L'Europa non deve chiudere gli occhi davanti al pericolo immanente — ha concluso il Cancelliere, — cecità significa capitolazione perchè essa paralizza la volontà di trattare; e il tempo delle trattative è ormai giunto. Mi auguro che l'Europa prenda le giuste decisioni che le permettano di andare verso un migliore e più sicuro avvenire.

L'alto commissario americano Mac Cloy ha lasciato nel pomeriggio di oggi Francoforte in volo diretto a Roma per partecipare alla conferenza dei diplomatici americani. Mac Cloy ha dichiarato che al centro delle conversazioni sarà il problema della situazione generale tedesca e quello di Berlino. Fra i problemi particolari vi saranno quello degli smantellamenti industriali, quello dei profughi, quello della nuova marina mercantile e quello della Sarre.

l. m.

Ancora posti liberi all'Accademia di Modena

Roma, 21 marzo.

La scarsa affluenza di giovani all'Accademia militare di Modena, non assicura la regolare copertura dei vuoti nell'organico dei sottotenenti in S.P.E. Per eliminare questo inconveniente, il Ministero della Difesa ha deciso di modificare alcune norme che regolano l'ammissione alla predetta Accademia. La principale modifica consisterà nella facoltà concessa agli aspiranti di partecipare ai concorsi per l'ammissione anche quando non abbiano conseguito il prescritto titolo di studio nella sessione estiva, purchè lo conseguano in quella autunnale.

Inoltre si è stabilito di coprire gli eventuali vuoti accogliendo nella Accademia, sempre con concorsi per esami, una congrua aliquota di sottotenenti di complemento, da destinare al secondo anno dell'Accademia stessa, purchè in possesso dei titoli prescritti, previa rinuncia da parte loro al grado e perciò in qualità di semplici allievi.

Verrà inoltre stabilito che tutti i partecipanti all'Accademia, qualunque sia la loro provenienza, quando avranno conseguito l'idoneità alla stessa data, avranno tutti la medesima anzianità assoluta.

Due piloti a 300 metri da un disco volante

Memphis, 21 marzo.

Un pilota di Chicago ed un altro delle linee aeree meridionali hanno ieri sera affermato di aver visto un « disco volante » sopra Stuttgart nell'Arkansas.

Il capitano Jack Adams di Memphis ha comunicato per radio che egli ed il pilota G. Andersen hanno visto lo strano ordigno mentre erano sulla rotta fra Rock (Arkansas) e Shreveport (Louisiana). L'Adams ha dichiarato che il disco è comparso improvvisamente sulla loro rotta, a circa trecento metri al di sopra dell'aereo, ed è scomparso dalla vista dopo una quarantina di minuti secondi, alla velocità di circa novecento chilometri orari.

Secondo le affermazioni dell'Adams il misterioso disco aveva finestre praticate nella parte inferiore ed una luce alla sommità che occhieggiava rapidamente.

« Io sono sempre stato scettico — ha detto il pilota — ma che fareste vedendo un fenomeno del genere? Entrambi eravamo fuori di noi dallo stupore ». Gli ufficiali dell'aeroporto hanno affermato che l'Adams è un uomo molto serio e posato e non abituato a dichiarazioni esagerate ed allarmistiche.

I guardacoste del Portogallo settentrionale riferiscono di aver visto oggi decine e decine di dischi volanti sorvolare le coste portoghesi in fila e in altre formazioni.

Sconlri a Marsiglia tra scioperanti e polizia

(Nostro servizio speciale) Parigi, 21 marzo.

Le pompe funebri, i guardiani dei cimiteri e i becchini hanno cominciato lo sciopero contro la morte. I trasporti non sono più effettuati, i cancelli dei camposanti rimangono chiusi, e i becchini rifiutano di tumulare le salme. A tutto ciò debbono provvedere i familiari con mezzi propri e con l'aiuto, quando riescono ad ottenerlo, della Croce Rossa. Alcuni trasporti funebri sono stati fatti su camion, e i parenti e gli amici dei morti hanno sostituito i becchini.

Un episodio originale e commovente di questo strano sciopero è avvenuto a Parigi. In segno di protesta contro l'agitazione, un sergente della Legione Straniera, tale Laperouche, a cui è morta la madre, aiutato da altri suoi compagni d'arme in licenza dall'Indocina, ha deposto la bara in mezzo ad una strada principale della Capitale, montandovi la guardia d'onore, fino a quando non è intervenuta la Polizia. Questa garbatamente gli ha fatto presente che, qualora i servizi municipali non si decidessero a compiere il loro dovere, la Polizia stessa avrebbe provveduto al trasporto al cimitero dei resti mortali della madre.

Queste nuove agitazioni sono tuttavia piuttosto negative, in quanto contribuiscono a screditare i promotori degli scioperi.

Dopo lunghe e difficili discussioni l'accordo è stato raggiunto fra i ministri sulle concessioni da accordare agli impiegati dei servizi pubblici e agli statali. Gli stipendi verranno aumentati del 5 per cento e un premio collettivo del 2 o 3 per cento sarà accordato a decorrere dal 1° giugno. Georges Bidault dirà domani sera, per radio, che il Governo non può fare di più senza compromettere l'equilibrio del bilancio. Se quelle concessioni riescono a spegnere il più preoccupante dei tizzoni d'incendio, cioè l'agitazione nel settore pubblico, il Governo avrà le mani più libere per affrontare l'agitazione rivoluzionaria che si va preparando per lo sbarco delle armi americane.

Nell'imminenza dell'arrivo a Biserta della portaerei « Dixmude », carica di velivoli americani destinati alla Francia, i giornali comunisti intensificano la loro campagna per impedirne lo sbarco, ma il ministro dell'Interno ha dichiarato proprio oggi all'assemblea nazionale che se gli scioperanti hanno il loro diritto garantito dalla Costituzione, questa garantisce anche il diritto di chi vuole lavorare, e il governo lo farà rispettare.

A Marsiglia, durante una furibonda mischia tra scioperanti e portuali crumiri verificatasi presso la sede del sindacato comunista dei portuali, dalle finestre del sindacato sono stati lanciati contro i crumiri e contro la polizia grossi ceppi di legna da ardere. Non sembra che vi siano feriti gravi. La polizia ha arrestato novanta persone tra cui una senatrice comunista e un certo numero di dirigenti sindacali.

Gli incidenti sono iniziati con l'assalto di un folto gruppo di scioperanti reduci da un comizio contro un tram che trasportava verso il lavoro i non scioperanti. La polizia è intervenuta immediatamente, ma è stata accolta con un nutrito lancio di pezzi di legna. Squadre di agenti hanno fatto irruzione negli uffici del sindacato arrestandovi una ventina di persone.

Approvati gli stanziamenti per il terzo anno Marshall

Respinto un emendamento per la riduzione di seicento milioni di dollari

(Dal nostro corrispondente) Washington, 21 marzo.

La Commissione degli esteri del Senato ha oggi approvato nella sua interezza la richiesta governativa di stanziamento di tre miliardi e cento milioni di dollari per il terzo anno del piano Marshall. Un emendamento che tendeva a ridurre di seicento milioni il totale proposto dal senatore repubblicano Bickenlooper è stato respinto.

Con il voto odierno la Commissione degli esteri del Senato ha parzialmente riparato agli effetti psicologici del voto di ieri della commissione degli esteri della Camera, che aveva apportato alla somma chiesta dal Presidente Truman una riduzione di un miliardo di dollari, compensandola però, mediante lo emendamento Vorys, con un ammontare equivalente di « prodotti agricoli ».

Per quanto i sostenitori dell'emendamento Vorys affermassero che si trattava dopo tutto solo di una « partita di giro », che non avrebbe arrecato nessun danno al programma ERP, mentre avrebbe costituito un beneficio sia per il contribuente americano, sia per il produttore agricolo degli S. U., le reazioni degli ambienti governativi americani apparivano molto critiche.

L'amministratore dell'ECA, Paul Hoffman, pure manifestando una comprensibile cautela, non ha nascosto il suo disappunto perchè « si voleva mettere una camicia di forza al programma ERP », facendo capire che l'emendamento aveva il grosso inconveniente di introdurre delle « limitazioni rigide » in un programma in cui egli riteneva importante riservarsi un'ampia libertà di manovra.

Particolarmente aspro nei riguardi del Congresso è a tale proposito l'articolo di fondo del « New York Times », intitolato: « Un grosso errore del Congresso », in cui si legge testualmente: « L'emendamento Vorys può danneggiare l'intero programma ERP poichè quest'ultimo non è un programma di assistenza, come sembra pensare la maggioranza della commissione degli esteri della Camera, bensì un programma di ricostruzione in cui sono andati costantemente diminuendo i rifornimenti alimentari americani all'Europa, a favore dell'aumento invece di rifornimenti di materie prime, prodotti semi-lavorati e macchinario per accrescere la capacità produttiva europea ».

Il « New York Times » critica l'emendamento come « un colpo formidabile al nostro intero programma di politica estera » ed esprime la speranza che « ma la commissione stessa, sia la Camera in seduta plenaria riconsideri tale azione e corregga un errore che potrebbe avere serie conseguenze ».

g. t.

L'unione della Zona «B»

Memorandum dell'Italia al Governo jugoslavo

Roma, 21 marzo.

Al Ministro di Jugoslavia a Roma, Mladen Ivecovic, è stato oggi consegnato a Palazzo Chigi un memorandum con cui il Governo italiano denuncia come arbitrario il recente provvedimento che stabilisce una unione doganale tra la zona « B » del Territorio libero di Trieste e la Jugoslavia e ribadisce nella maniera più categorica che non riconosce fatti compiuti di nessun genere. Nello stesso documento il Governo italiano dichiara di essere disposto, al fine di rimuovere uno stato di cose contrario al diritto, ad avviare con le amministrazioni militari delle zone « A » e « B » una trattativa diretta a concordare le modalità per il ristabilimento dell'unità economica e doganale del Territorio libero di Trieste. Di tale passo vengono informati anche gli altri Governi interessati.

Un'auto e un autocarro si scontrano in piena corsa

Voghera, 21 marzo.

Un grave incidente automobilistico che è costato la vita a due persone, mentre una terza è rimasta gravemente ferita, è avvenuto questo pomeriggio, poco dopo le ore 12, sulla via Emilia, all'altezza del Bar Touring, e cioè dove la camionale si allaccia alla via Emilia. Una « 1100 » targata MI proveniente da Milano e diretta a Genova, condotta dall'ing. Francesco Moscatelli di Riccardo, di 48 anni, di Milano, direttore della ditta Silce, con a bordo certo Eru Perego di 22 anni e la signorina Anita Stabilini, di 50 anni, tutti e due di Milano, si scontrava con un autocarro dell'agenzia di autotrasporti Sacco, targato AL, condotto dall'autista Attilio Cairo, di 30 anni, da Castelnuovo Scrivia, diretto a Voghera con un carico di patate. Sembra che il guidatore della « 1100 » avesse tentato di sorpassare in curva un altro automezzo diretto nello stesso senso. L'urto in tal modo fu inevitabile: la « 1100 » andava a incastrarsi col cofano tra le ruote anteriori dell'autocarro che in piena velocità la trascinava per una decina di metri, provocando la morte immediata del Perego, mentre la donna decedeva subito dopo il suo trasporto all'ospedale. L'ing. Moscatelli è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sette feriti a Napoli nel crollo d'un edificio

Napoli, 21 marzo.

Un grave crollo si è verificato oggi in un'ala di un edificio sinistrato in via Confalone: lo sprofondamento di un solaio causava il crollo successivo degli ambienti sottostanti, alcuni dei quali in quel momento occupati. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, provvedevano ad estrarre dalle macerie le persone infortunate, tre delle quali, Immacolata Mannella di anni 25, Giovanna Fele di anni 19 e Concetta Pernice di anni 33, sono state ricoverate in ospedale in gravi condizioni. Altre quattro riportavano invece ferite leggere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Londra e la situazione italiana

Favorevoli commenti alla politica di De Gasperi

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 marzo.

Gli avvenimenti politici e sociali in Italia continuano a tenere desta l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica in Gran Bretagna. Non vi è oggi giornale, qui a Londra, che non riporti la cronaca delle agitazioni che hanno fatto seguito all'annuncio delle misure governative dirette ad assicurare l'ordine pubblico e ad evitare il crearsi di una tendenza, da parte di tutti gli estremisti, a farsi giustizia da sè.

Dal giorno dei torbidi di Torino a oggi le cose italiane sono veramente in prima linea, anche qui in Inghilterra. Tutta la stampa britannica odierna non solo riferisce i fatti, ma anche li commenta, e ciò offre la possibilità di discernere quelle che sono le opinioni prevalenti qui in Inghilterra nei riguardi delle cose italiane: il che è estremamente importante in queste settimane che, per opinione comune, preludono ad una intensificazione della guerra fredda, di fronte alla quale il governo britannico non può che auspicare una più solida stabilità politica e sociale nei paesi dell'Occidente europeo.

Innanzi tutto vi è il commento del *Times*, intitolato: « Prospettive in Italia », il quale inizia subito col dire che i due principali problemi, di fronte ai quali si trova ora il nuovo governo De Gasperi, sono la povertà dovuta alla mancanza di terra fertile e di risorse naturali, e il problema sociale dovuto alla non equa distribuzione del reddito nazionale fra la popolazione.

Il *Times* passa quindi ad elencare i problemi finanziari ed economici dell'Italia, fino quando giunge ad analizzare il progetto di riforma terriera presentato da De Gasperi, ed a questo proposito così scrive: « L'espropriazione sarà basata non sull'estensione della proprietà, ma sul reddito annuo ricavato dalla terra. Ciò potrà forse fornire una scappatoia a molti latifondisti che posseggono ampie ma neglette proprietà e, benchè De Gasperi abbia negato ciò, questa clausola darà a molti proprietari terrieri una stupenda possibilità per sfidare la legge ».

Il *Times* scrive quindi che De Gasperi stesso sembra avere più fiducia nel suo piano decennale di bonifica che nella assegnazione delle terre, e il giornale così conclude il suo articolo: « Vi è da chiedersi però se tutti quei piani di assistenza e di bonifica che non affrontano il problema del controllo delle nascite possono essere definiti onesti. Per quanto possa essere spinoso per un Governo democratico cristiano toccare questo argomento, esso, in ogni modo, non potrà essere perpetuamente trascurato ».

Come per una strana coincidenza, anche l'editoriale pubblicato dal *Daily Telegraph*, organo prettamente conservatore, termina toccando lo stesso tasto, e difatti la frase conclusiva dell'articolo sulla situazione italiana pubblicato dal *Telegraph* è la seguente: « La tragedia dell'Italia risiede nel fatto che tutte le linee politiche meglio intenzionate battono sempre contro il grande ostacolo dell'eccesso di popolazione, causa quest'ultimo di quasi tutti i mali dell'Italia ».

Lo stesso articolo ha iniziato con un'esposizione dei pericoli che presenta il movimento neofascista. Il giornale così scrive infatti: « Il M.S.I. è divenuto provocatore di disordini. Con il prendere contro questo partito misure ancora più repressive che quelle prese contro i comunisti, De Gasperi si libera da ogni sospetto di parzialità e nello stesso tempo frena una incipiente rinascita fascista ».

Lo stesso giornale passa quindi a esaminare la tattica che i comunisti italiani sembra abbiano intenzione di adottare per provocare disordini nel Paese, e mette in rilievo l'efficacia di una politica di « durezza » contro i comunisti stessi.

vice

Un carcerato confessa di aver ucciso 20 donne

Brunswick, 21 marzo.

Il venticinquenne Rudolf Pleil, in carcere dal 1947 per avere esercitato il contrabbando di merci preziose dalla zona britannica a quella sovietica della Germania, ha confessato di avere ucciso 20 donne, alcune delle quali ad Amburgo, a Berlino e a Dresda. I magistrati inquirenti si sono dichiarati convinti trattarsi di delitti a sfondo sessuale, dato che le vittime sono tutte donne. Il Pleil, che faceva da guida a persone desiderose di attraversare clandestinamente la frontiera interzonale, violentava e poi massacrava le sue vittime.

La polizia è riuscita finora a raccogliere solo le prove relative ad 11 delitti e pertanto è tuttora alla ricerca dei corpi delle rimanenti vittime.

Precipita un « Bristol »

Londra, 21 marzo.

Un apparecchio da carico *Bristol* in volo di prova, è precipitato verso mezzogiorno nel paese del Galles. I quattro uomini di equipaggio sono periti.

Le agitazioni

Tre bombe a Roma

Una contro la D.C., una contro il PCI, una a ponte S. Angelo

Roma, 21 marzo.

Un ordigno esplosivo è stato fatto scoppiare contro la sede della D. C. in via Ravenna. Lo scoppio è avvenuto esattamente alle 1,50 determinando letteralmente la devastazione del locale. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. Moltissimi i danni subiti dallo scoppio e vivissimo il panico degli abitanti della zona. Sul posto accorrevano immediatamente carabinieri, agenti e vigili del fuoco. Anche la squadra politica si è recata per compiere le necessarie indagini. Da ricordare che circa due anni fa analogo attentato è stato commesso contro la stessa sede.

Una seconda bomba è scoppiata sempre questa notte sul ponte Sant'Angelo.

Una terza bomba è scoppiata verso le 3,30, in via Frangipane, davanti ad una sede del P.C.I. Si registra un contuso.

Incidenti nel Catanzarese

Catanzaro, 21 marzo.

Lo sciopero generale proclamato domenica scorsa dalla Camera del lavoro in base al quale dalle 6 alle 24 di oggi ogni attività avrebbe dovuto cessare non ha avuto l'effetto desiderato. Fatta eccezione per una leggera percentuale di impiegati e operai, il lavoro negli uffici e nei cantieri e fabbriche non ha subito interruzioni.

Ieri notte vi è stato un tentativo comunista di invadere e distruggere la sede del MSI, ma il pronto intervento della polizia ha impedito l'attuazione del progetto. A Rombiolo tremila persone hanno invaso il municipio distruggendo in parte gli incarti dell'ufficio del lavoro e dell'UPSEA. A Crotone stamane un tentativo del genere è stato frustrato in tempo dalla polizia, ma secondo esponenti della sinistra invece i dimostranti avrebbero travolto le forze dell'ordine.

Un gruppo di operai disoccupati ha invaso e devastato il municipio di Pentone.

Tafferugli nel Bolognese

Bologna, 21 marzo.

Nuovi incidenti si sono registrati a Castel d'Argile, e più precisamente lungo l'argine del Reno, dove da qualche tempo varie centinaia di operai si recano quotidianamente per compiere lavori non autorizzati. Anche oggi, circa 500 lavoratori si portavano sull'argine e iniziavano la loro abusiva attività, nonostante le ripetute diffide fatte dall'autorità competente. Sul posto accorrevano carabinieri e guardie di P. S., che invitavano più volte invano gli operai a sospendere i lavori e ad andarsene.

Infine, l'ufficiale comandante le forze di polizia faceva suonare i regolamentari squilli di tromba, ma nemmeno questo estremo avvertimento aveva effetto: i tutori dell'ordine erano perciò costretti a disperdere la massa. Gli operai tuttavia opponevano resistenza e nascevano così incidenti e tafferugli, sedati con il fermo di 43 persone, che venivano tradotte a Bologna, e rinchiuse nelle celle di sicurezza della questura.

Vietati a Foligno per 3 mesi comizi e manifestazioni

Firenze, 21 marzo.

Alle 10 di stamane il vice questore di Foligno ha convocato presso gli uffici del commissariato i rappresentanti di tutti i partiti e delle associazioni sindacali e combattentistiche. Egli ha comunicato loro che, in seguito al lancio della bomba contro la sede del M.S.I. di domenica scorsa, sono stati proibiti a Foligno per tre mesi comizi, manifestazioni di qualsiasi genere sia politico che sindacale.

Domenica 19 marzo, nella Casa del Signore, dopo la SS. Comunione improvvisamente spirava

Augusta Mazza v. Barberi

I figli: ing. Vittorio; Antonietta; Maria con il marito ing. Cesare Borsarelli e figlia Matilde Augusta; Anita col marito dott. Terzo De Santis e figlie Augusta e Maria Francesca; le sorelle ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti e saranno riconoscenti a chi la vorrà ricordare con preghiere e opere di bene. Per espresso suo desiderio la famiglia non prenderà il lutto.

Le famiglie Barberi, Rivolta e Milanesio partecipano al dolore dei cugini per la perdita della loro mamma.

Si associano pure al dolore: ing. Mario e Matilde Borsarelli e figlie; famiglia De Santis; dott. Giovanni Cessweiler.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Conna Luigia n. Martinengo

di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, il figlio Aldo con la moglie Mario e Ginetto che tanto amava, il fratello Vincenzo (Buenos Aires), le sorelle Rosa e Margherita; i nipoti Garesso-Ferrero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione di via Pesaro 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ambrosio Ferdinando

Ne danno il triste annunzio la moglie Maffeo Carolina, il figlio dott. Giuseppe con la moglie Berta Mariuccia e la piccola Carola unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione corso Brescia 23.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Cesare Guglielmone

la famiglia con immutato affetto lo ricorda a quanti lo conobbero. Venerdì 24 corrente alle ore 9,30 nella Chiesa di San Maurizio in Pinerolo saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta e cara. Grazie per quanti si uniranno alla famiglia nella preghiera e nel ricordo.

Pinerolo, 22 marzo 1950.

Nel primo anniversario della morte dell'

Ing. Guglielmo Pozzi

venerdì 24 saranno lette Messe nel Santuario della Consolata alle ore 9, 9,30, 10. La famiglia ringrazia chi si unirà a lei nella preghiera e nel ricordo.

Giovedì, 23 marzo ricorrendo la prima settimana della dipartita del compianto

Trischitta Dott. Raffaele

nella Chiesa di S. Giovanni, corso Vitt. Em., ore 8,30 sarà celebrata la Messa di suffragio.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro ha cessato di battere il cuore generoso di

Olimpia Olcaro nata Botta

di anni 62

Ne danno l'annunzio: il marito Alessandro, la figlia Rosa, il marito Ettore Bergaino, i figli Carlo, Mario e Adalgisa Marilena; i fratelli, sorelle e rispettive famiglie, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 marzo partendo dall'abitazione dell'Estinta in Serralunga di Crea (cascina Serra). Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Casale Monf., 21 marzo 1950.

E' mancata improvvisamente stamane

Lina Gajeri ved. Pastore

Con infinita tristezza lo annunciano i figli: Ferruccio con la moglie Giannina Regis e i figli Luisa, Franco e Giorgio; Franca col marito Raffaele Laitas e la figlia Fulvia e Claudia. Si prega non inviare fiori. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. ore 14,30, piazza Statuto 36 Torino.

Oggi, con i Conforti della Fede, è improvvisamente deceduta, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia

Maria Zola in Petola

Ne danno il doloroso annunzio il marito avv. Francesco, i figli rag. Luigi e Luciana, i fratelli, le cognate, i nipoti ed i parenti. I funerali avranno luogo giovedì 23 marzo, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Feliciano di Gattinara 29. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma una preghiera ed opere di bene.

Vercelli, 21 marzo 1950.

22 marzo 1949 - 22 marzo 1950

Da un anno l'anima buona di

Ettore Kluzer

riposa nella pace del Signore. I suoi cari, ricordandolo con infinita tenerezza ed accorato rimpianto, chiedono per lui una preghiera a quanti gli vollero bene.

Venerdì 24 marzo secondo anniversario della dipartita del carissimo

Avv. Cav. Vincenzo Gedda

la famiglia lo ricorda con una Messa di suffragio alle ore 10 nella Chiesa di San Massimo.

La famiglia Garavaglia e Marconetto profondamente commosse per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara scomparsa

Dori Garavaglia

ringraziano sentitamente tutti coloro che di presenza, con fiori e con scritti vollero unirsi al loro vivo dolore. In particolar modo ringraziano gli inquilini di casa, la Società Sisite, la famiglia Laghetto e il C.A.I. di Caselle.

Venerdì 24 corr. alle ore 8 nel Duomo sarà celebrata la S. Messa in suffragio di

Comoglio Luigia

La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

"MONTECATINI"
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica Anonima - Capitale versato L. 30.000.000.000 - MILANO

RAGGRUPPAMENTO DELLE AZIONI DA L. 100 NOMINALI IN AZIONI DA L. 500 NOMINALI

In relazione al precedente avviso col quale si comunicò l'esecuzione delle operazioni di raggruppamento delle azioni da L. 100 nominali della nostra Società, si ritiene opportuno avvisare fin d'ora i Sigg. Azionisti che anche ai fini dell'intervento alla prossima Assemblea Ordinaria è imprescindibile depositare le nuove azioni da L. 500 nominali.

Le azioni da L. 100 che venissero depositate ai suddetti effetti, saranno trattenute dalle Banche incaricate per eseguire il raggruppamento.

Incaricati delle operazioni di raggruppamento, sono i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCO DI SICILIA — BANCO DI NAPOLI — SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — BANCA UNIONE — BANCA PRIVATA FINANZIARIA — BANCA LOMBARDA DEP. CC. — BANCA AGRICOLA MILANESE — CREDITO COMMERCIALE — SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO — BANCA BELINZAGHI — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — BANCA VONWILLER — BANCO AMBROSIANO — CREDITO VARESINO — ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE — ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE.

"MONTECATINI"
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

COMUNICATO
La ERCOLE MARELLI & C. S.p.A. precisa che studio, consulenza ed esecuzione di forniture ed impianti di:
condizionamento dell'aria
riscaldamento
ventilazione
vengono da essa effettuati esclusivamente a mezzo della sua Sezione
AEROTECNICA MARELLI
e che nessun'altra Ditta o persona è autorizzata, per dette attività, a valersi del nome « MARELLI ».
AEROTECNICA MARELLI
Sezione della Ercole Marelli & C. S.p.A.
Casella postale 1217 - Milano C.

formaggino MIO
contiene COBALTO
GENERATORE DI GLOBULI ROSSI
Locatelli

MERCERIE - CHINCAGLIERIE - PROFUMERIE
INGROSSO
OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA
L'ASSORTIMENTO PIU' VASTO AI PREZZI PIU' BASSI
F.lli MILANESE Via Bellezia, 7 (cortile) Via Corte d'Appello, 2 (1° piano)

THOR-BENDIX-HOOVER L. 60.000
ELETTRICHE - ORIGINALI
LAVABIANCHERIA
VENDITA ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI-RADIO VIA PIETRO MICCA 5

PELLIZZARI
POMPE
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 558-541

DAL 1790
Cortébert CRONOMETRA L'ATTIMO E IL SECOLO
NEL 1950
Cortébert PERFEZIONA LA PERFEZIONE CON L'OROLOGIO "ANNUS SANCTUS"
"SUA SANTITÀ PIO XII" SI È COMPIACIUTA DI ONORARE LA PIÙ ANTICA FABBRICA SVIZZERA ACCETTANDO IN OMAGGIO IL PRIMO ESEMPLARE DELL'OROLOGIO "ANNUS SANCTUS"
Cortébert WATCH CO.
della Juillard & Cie - La Chaux de Fonds (Svizzera). Esclusivista: Comitas - Milano - Piazza S. Babila, 4.

Una donna nelle grandi solitudini polari
Questo libro vissuto di una ragazza che a 19 anni sposa un milite canadese della polizia a cavallo e lo accompagna ai confini dei ghiacci polari, è una vicenda di coraggio e di tenero amore.
Il racconto ha già commosso 500.000 lettori: lo troverete condensato in « Selezione » di Marzo, con 21 articoli palpitanti.

Vigorelli
PAGATE IN 18 RATE
E VI DURA TUTTA LA VITA
LOTTI
ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI
LOTTI VI SERVE MEGLIO

PROSSIMI VIAGGI
« TURISANDA »
PARIGI dal 6 all'11 aprile
VIENNA 31 marzo-4 aprile
SPAGNA in autopullman 7 aprile-29 aprile
EGITTO 8 aprile-14 aprile
Terra Santa 6 aprile-11 aprile
Prenotazioni e programmi:
"Viaggi PERLO"

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO
BERGIA

...... sarà ma io preferisco la TISANA EISBEY
ANTICA FORMULA DEI PADRI TRAPPISTI
DIGESTIVA
DEPURATIVA
OTTIMA NELLA
STITICHEZZA

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso il sig. Albaretto Pietro di Giuseppe esercente salumeria in Torino via San Secondo 25, presenti i titoli giustificativi all'ufficio G. Martini, via S. Agostino n. 6, Torino, non oltre il 28 marzo 1950.

Torino, 13 marzo 1950. ELLENA-GRIFFA

Comune di Ronco Canavese

TORINO

Il giorno 28 aprile 1950 alle ore antimeridiane undici si terrà l'asta pubblica con aggiudicazione definitiva ad unico incanto con scheda segreta dell'Amministrazione Comunale per la vendita dei seguenti lotti boschivi:

1° LOTTO composto da 1720 piante resinose, delle quali 1004 di abete e 716 di larice. Prezzo stima Forestale L. 4.918.000.

2° LOTTO composto da 2208 piante resinose, delle quali 872 di abete e 1336 di larice. Prezzo stima forestale L. 4.507.000.

Deposito spese d'asta 10 %. Deposito cauzionale 10 %.

Per informazioni e documenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco PERUCCA — Il Segretario VENERONI

PRETURA DI FOSSANO

Il Pretore del Mandamento di Fossano ha pronunciato la seguente sentenza in data 20 febbraio 1950 nella causa penale

CONTRO

Valenzano Pietro di Giuseppe e di Canavesio Federica, nato a Torino il 23 settembre 1919, ivi residente corso Vittorio Emanuele 63.

IMPUTATO

a) del delitto di cui art. 498 C. P. per essersi in Fossano il giorno 11 ottobre 1949 arrogato il titolo di dottore senza essere in possesso della specifica abilitazione dello Stato; b) di truffa (art. 640 C. P.) per avere in Fossano il giorno 11 ottobre 1949 con artifici e raggiri, affermando contrariamente al vero di avere ottenuto un buono di prelevamento perfosfati da certo Meinardi di Centallo in rapporti commerciali con le parti offese, ottenuto la consegna dalla S. A. « La Fossanese » di Fossano quintali 150 di perfosfati inducendo in errore la stessa e procurandosi mediante il ritiro e l'asportazione del concime un ingiusto profitto con danno della Fossanese.

Omissis P.Q.M.

Visti ed applicati gli art. 498-640 C. P. - 483-489 C. P. P. e art. 1 D. P. 23-12-1949, dichiara Valenzano Pietro colpevole del reato di cui l'art. 498 C. P. e lo condanna al pagamento di lire 20.000 di multa, lo dichiara responsabile del reato di truffa e lo condanna a mesi nove di reclusione ed al pagamento di lire 20.000 di multa. Lo condanna al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della presente sentenza sul giornale « La Stampa » di Torino per estratto.

Fossano, li 6 marzo 1950.

Il Cancelliere: PIERO PRATO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 1 % - Inserzioni urgenti a tariffa doppia: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 per le 10 parole L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

NELL'AMBIENTE IDEALE DEL CERVINO

GLI SCIATORI ITALIANI PORTINO IL LORO PLAUSO

AL 2 VOLTE CAMPIONE DEL MONDO

ZENO COLO'

A

CERVINIA

DAL 2 AL 10 APRILE

PER IL TROFEO INTERNAZIONALE DEL CERVINO

"LA PIÙ SPETTACOLOSA GARA DELLA STAGIONE

CON I MIGLIORI ASSI DEL MONDO"

Servizi diretti di Autopullmann presso le seguenti Agenzie:

C.I.T. - ROBOTTI - PERLO - FIRPI - A.T.I.V.